

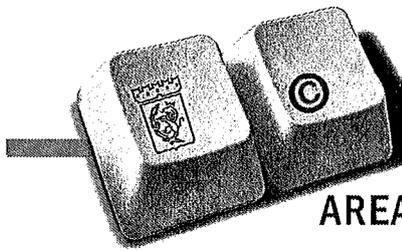


RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.15

22 GENNAIO 2019



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

ANDRIA

L'APPUNTO MOSSO DAI 5 STELLE

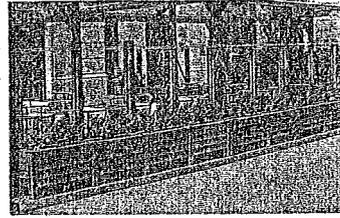
NESSUNA AUTORIZZAZIONE

Nella nota inviata lo scorso 18 gennaio alla Prefettura, la Sovrintendenza ha scritto di «non aver rilasciato alcuna autorizzazione»

OGGI IN CONSIGLIO COMUNALE

Coratella: «Oggi se ne discute in consiglio comunale ma c'è mancanza di trasparenza e a farne le spese sono i nostri imprenditori»

«Dehors, nel regolamento manca il parere della Sovrintendenza»



POLEMICHE E REGOLE
I dehors al centro della polemica dei Cinque Stelle

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Nel consiglio comunale convocato per oggi 22 gennaio l'assise si sarebbe dovuta occupare della discussione, approvazione e adozione del regolamento dei dehors relativi alle attività commerciali della città, provvedimento molto atteso dagli esercenti a rischio continuo di sanzioni perché al momento irregolari.

Ebbene, tale regolamento non consta di un parere emesso dalla Sovrinten-

denza. Lo fa sapere il capogruppo M5S Michele Coratella con una nota: «Dopo anni di inerzia di questa amministrazione e dopo per avere aspettato anni per un regolamento comunale che avrebbe messo fine alle incertezze sul come e dove installare le strutture esterne ai bar, pizzerie, ristoranti, abbiamo un'unica certezza: nessun parere dalla Sovrintendenza di Foggia, in quanto nessun regolamento è stato inviato dal comune di Andria. Una risposta che arriva a ridosso del consiglio comunale,

quindi tardiva, e che arriva grazie anche alle sollecitazioni della nostra consigliere regionale Grazia Di Bari, poiché - spiega Coratella - non riuscivamo a comprendere i motivi della mancanza di tale fondamentale parere, soprattutto per dare certezze agli operatori del settore».

«Capite bene che adottare un regolamento senza il parere della Sovrintendenza non risolverà i problemi delle nostre attività produttive. Purtroppo, ancora una volta questa amministrazione non ha inteso risolvere definitiva-

mente i problemi. Infatti, la delibera presentata per il consiglio comunale riporta, nelle premesse, che il regolamento ha ricevuto il parere favorevole preventivo. Siamo di fronte a strani modi di fare di questa amministrazione, perché oggi la Sovrintendenza ha detto, nero su bianco (nota del 18 gennaio inviata alla Prefettura Bat, a Unimpresa Bat che aveva chiesto l'intervento della Sovrintendenza, e per conoscenza inviata al sindaco n.d.r.), di «non aver rilasciato alcuna autorizzazione - per il regolamento

INIZIATIVA L'IMPEGNO DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DOPO I BUONI RISCONTRI DELLE EDIZIONI PASSATE ALLA RASSEGNA INTERNAZIONALE SULL'ORO VERDE

Andria presente a «Olio capitale»

Si raccolgono le adesioni per la fiera in programma a Trieste dal 15 al 18 marzo



RICCHEZZA LOCALE
A sinistra, l'olio extravergine di oliva e sopra le olive specialità «coratina».

● **ANDRIA.** Anche per questa edizione, la tredicesima, l'amministrazione comunale vuole prendere parte alla manifestazione fieristica «Olio capitale», che si svolgerà a Trieste dal prossimo 15 sino al 18 marzo 2019. La stessa si terrà sempre presso la Stazione Marittima a pochi passi da Piazza Unità d'Italia che, come già avvenuto con buoni risultati nella passata edizione, verrà profondamente modificata, con l'accesso ai padiglioni espositivi che avverrà attraverso la realizzazione di un percorso obbligato che permetterà l'ingresso dei visitatori direttamente dalla parte centrale della struttura, eliminando così di fatto il vecchio percorso che prevedeva una difficoltà di passaggio da una sala all'altra.

Numerose saranno le attività collaterali organizzate, al fine di ve-

colare ed attrarre ad Olio Capitale un numero sempre maggiore di visitatori professionali, in special modo commercianti e ristoratori, coinvolgendo, grazie ad una sinergia con le istituzioni locali, anche negozi e ristoranti della Città con il progetto «Olio capitale ristorazione». Alla manifestazione, che vedrà il sostegno della

Regione Puglia, grazie ad un Protocollo d'intesa siglato il 16 ottobre scorso, si potrà partecipare con uno spazio minimo singolo di mq. 9/ 12 o multipli con eventualmente massimo due sole aziende all'interno ogni dodici mq. (regola fondamentale). Si potrà commercializzare solo olio, sott'oli

ed olive da tavola. Non saranno, anche per questa edizione, ammessi altri prodotti. Adesioni, entro e non oltre il 25 gennaio, ore 13 all'Ufficio Marketing Territoriale della città di Andria. Sabato 26 gennaio presso la Sala di Rappresentanza del Municipio di Fasano alle ore 10,30 si terrà anche un

incontro tra i comuni aderenti al circuito delle Città dell'Olio per discutere anche della partecipazione di gruppo a Trieste.

Chiunque volesse prendere parte allo stesso può farlo. Seguiranno incontri anche ad Andria tra i partecipanti. [m.pas.]

dehors del comune di Andria». Agire per tempo, in trasparenza e in nome del bene comune avrebbe risolto questo annoso problema - conclude Coratella - ma in cima alle priorità dell'amministrazione evidentemente c'è altro. Prova ne sia, che nella stessa nota inviata dalla Sovrintendenza si precisa che i regolamenti condivisi attualmente sono solo quelli di Barletta e Canosa ma non Andria. Con queste premesse a farne le spese saranno i nostri imprenditori andriesi». Stasera si capirà qualcosa di più.

ANDRIA

SU CORSO ITALIA Potatura alberi divieti al traffico

■ Il servizio Verde Pubblico informa che, per l'esecuzione dei lavori di potatura delle chiome delle essenze arboree, è stato istituito su corso Italia il divieto di fermata e sosta ambo i lati a tutti i veicoli, con rimozione coatta, dal 21 al 25/01/2019, dalle ore 6 alle ore 16. I dettagli nella ordinanza dirigenziale n.9 del 16/01/2019, consultabile sull'Albo Pretorio - Ordinanze Dirigenziali.

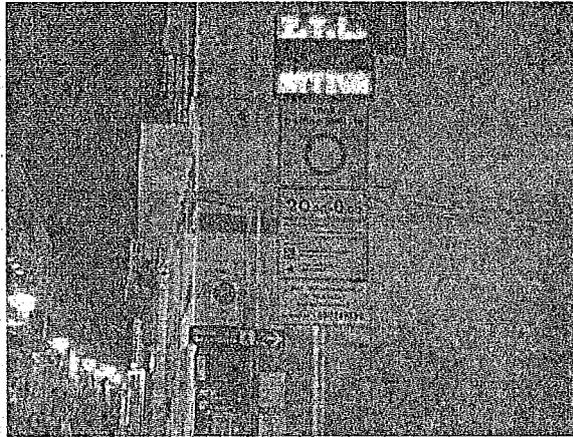
ANDRIA IL DIVIETO SI ESTENDE A TUTTE LE STRADE INTERNE ALL'ANELLO DI DELIMITAZIONE DEL CENTRO STORICO

Orari cambiati nella zona traffico limitato

L'ordinanza prevede la chiusura al transito dalle 21 alle 5 del giorno successivo

● **ANDRIA.** "Zona a traffico limitato nel centro storico": con ordinanza dirigenziale n.16 del 21/01/2019 del Settore Lavori Pubblici-Manutenzioni-Ambiente e Mobilità-Patrimonio-Reti Infrastrutture Pubbliche, viene istituito il divieto di accesso, di transito e di sosta a tutti i veicoli dalle ore 21 sino alle ore 5 del giorno successivo, eccetto quelli autorizzati previsti dal regolamento comunale di disciplina per l'accesso e la circolazione veicolare nella ZTL approvato con delibera di consiglio comunale n. 41/2017, su tutte le strade interne all'anello di delimitazione del Centro Storico rappresentato da Piazza Porta La Barra, Via F. Orsini, Piazza R. Settimo, Via Sen. O. Jamuzzi, Piazza M.R. Imbriani, Via A. De Gasperi, Via G. Bovio, Via Attimonelli, Pendio S. Lorenzo, Via Porta Nuova, Via G. Manthonè, con esclusione di Piazza Umberto I, Via Cristoforo Colombo e Largo Grotte.

E' abrogato ogni precedente provvedimento in contrasto con la presente ordinanza. [m.past.]



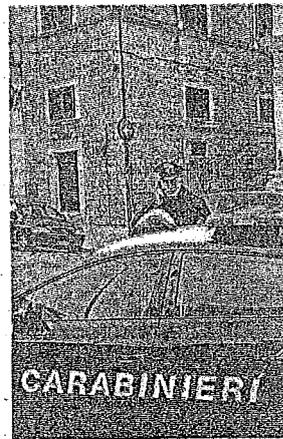
ZONA TRAFFICO LIMITATO Uno dei varchi d'ingresso nel centro storico

ANDRIA SI TRATTA DI TRE «VOLTI NOTI» E UN EXTRACOMUNITARIO

Intensificati i controlli sul territorio quattro arresti nell'ultima settimana

● **ANDRIA.** Nell'ambito dei servizi di prevenzione, nella rete dei carabinieri, sono finiti cinque persone. Arrestato un 51 enne andriese, sottoposto al regime degli arresti domiciliari e sorpreso dai militari, fuori dalla propria abitazione. Per lui si sono aperte le porte del carcere di Trani. Nella stessa serata, un 49 enne andriese, sorvegliato speciale di P.S. con l'obbligo di soggiorno in altro comune limitrofo, è stato sorpreso in giro nella città federiciana, quindi arrestato e condotto nel carcere di Trani.

Sempre ad Andria, è stato arrestato un 29 enne andriese, sottoposto al regime degli arresti domiciliari, trovato in possesso con circa 150 semi di marijuana, un bilancino e attrezzatura per il confezionamento della droga. Il 29enne, è stato arrestato anche per resistenza a pubblico ufficiale. Infine un extracomunitario 25 enne, nigeriano senza fissa dimora, è stato arrestato per un'aggressione all'autista di un pullman della ferrotranviaria Bari Nord, colpevole di averlo invitato ad obliterare il biglietto.



IN AZIONE Carabinieri ad Andria

IN VISIONE FINO A GENNAIO
Albo unico per gli
scrutatori elettorali

■ Dal 16 gennaio 2019 e per 15 giorni consecutivi, nella segreteria del comune e presso il servizio elettorale, in piazza Trieste e Trento, è depositato l'albo unico delle persone idonee all'ufficio di scrutatore di seggio elettorale, aggiornato ai sensi dell'art. 5 della legge 95/89. Ogni cittadino può prenderne visione e, in caso di iscrizione negata o indebita, proporre eventuale ricorso entro 10 giorni dalla scadenza.

DON FELICE BACCO - RICCARDO LOSAPPIO*

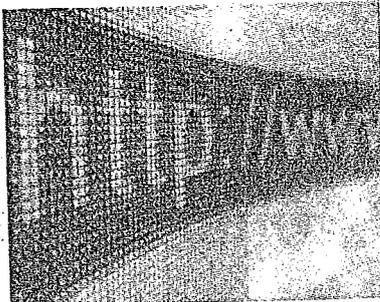
Il valore della comunicazione

Anche quest'anno le diocesi di Andria e Trani si ritroveranno in occasione della memoria liturgica di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti e degli operatori della comunicazione sociale.

Quest'anno la celebrazione eucaristica avrà luogo ad Andria, nella Cappella feriale della parrocchia della Santissima Trinità, giovedì 24 gennaio alle 11, presieduta dal vescovo della diocesi di Andria mons. Luigi Mansi.

Questo appuntamento annuale, accanto ad altri momenti, offre l'occasione per sviluppare, in un contesto di preghiera, qualche considerazione sul ruolo dei giornalisti all'interno del variegato mondo della comunicazione.

È la riflessione muove proprio dall'esperienza di Francesco di Sales maturata prima nell'attività di studioso e poi nel ministero episcopale come vescovo di Ginevra. Egli si dedicò al giornalismo e alla stampa nel periodo a cavallo tra il millecinquecento e il milleseicento avvalendosi di una cospicua corrispondenza epistolare con i fedeli della sua diocesi, corrispondenza che veniva altresì stampata e diffusa nel territorio a lui affidato. Caratteristica dei suoi scritti è proprio la chia-



PERICOLI La rete internet

rezza, che facilita la comprensione da parte di ogni ceto sociale, e la determinazione a proporre la verità con forza e con grande coraggio. E proprio queste devono essere le caratteristiche di ogni buon giornalista unite a doti di serietà, competenza, professionalità e senso di responsabilità. La comunicazione sociale è divenuta oggi una componente essenziale della nuova evangelizzazione: l'attenzione alla dimensione comunicativa, infatti, consente di cogliere il linguaggio dell'attuale cultura mediatica, cibernetica e tecnologica, quindi il lin-

guaggio più vicino, più diffuso e più considerato dall'uomo contemporaneo. Il tema della Giornata Mondiale di preghiera per la 53ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali è "Siamo membra gli uni degli altri - Dalle comunità alle comunità".

Il tema sottolinea l'importanza di restituire alla comunicazione una prospettiva ampia, fondata sulla persona, e pone l'accento sul valore dell'interazione intesa sempre come dialogo e come opportunità di incontro con l'altro. Si sollecita così una riflessione sullo stato attuale e sulla natura delle relazioni in Internet per ripartire dall'idea di comunità come rete fra le persone nella loro interezza. Alcune delle tendenze prevalenti nel cosiddetto social web ci pongono infatti di fronte a una domanda fondamentale: fino a che punto si può parlare di vera comunità di fronte alle logiche che caratterizzano alcune community nei social network?

La metafora della rete come comunità solidale implica la costruzione di un "noi", fondato sull'ascolto dell'altro, sul dialogo e conseguentemente sull'uso responsabile del linguaggio.

*Direttoni d'ufficio comunicazioni sociali delle diocesi di Andria e Trani

XIV

LA GAZZETTA DELMEZZOGIORNO
Martedì 22 gennaio 2019

VIVILACITTA'

ANDRIA



PROTAGONISTA Pierfrancesco Favino

Pierfrancesco
racconta Favino

Sabato lo spettacolo di Cortesveva

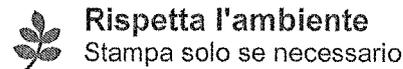
Ad Andria un pomeriggio dedicato al cinema, teatro, musica e parole con l'attore romano Pierfrancesco Favino. L'appuntamento, organizzato per sabato 26 gennaio dal circolo culturale «Corte Sveva», sarà l'occasione per conoscere da vicino l'attore dalle origini pugliesi, volto noto del piccolo e grande schermo.

Appuntamento alla multisala Cinemars di Andria a partire dalle 17 (ingresso dalle ore 16), dove sul palco allestito per l'occasione, "Pierfrancesco racconterà Favino" in un show che alle parole unirà le note musicali del «Sottosuono», nota band andriese ma conosciuta in tutto il territorio regionale. I «Sottosuono» marcheranno l'intera carriera artistica di Favino, da Hollywood a Sanremo.

LO SPETTACOLO Imitatore, doppiatore, attore teatrale, personaggio noto della tv e del cinema italiano, Pierfrancesco Favino, dedicherà agli ospiti, aneddoti e racconti della sua vita professionale e privata in un crescendo di emozioni ma anche di risate. Una scaletta di massima e poi tanta improvvisazione per una serata che rimarcherà la poliedricità artistica di Favino, pugliese acquisito.

Come sempre, l'associazione Cortesveva unisce all'arte la solidarietà. L'evento, infatti, ha anche uno scopo benefico perché sostiene i progetti dell'Airc (Associazione Italiana per la ricerca sul Cancro). I biglietti sono disponibili nello store Mondadori Bookstore di Andria. Info: www.cortesveva.org - tel. 0883.956628

Aldo Losito



Il fatto

Vendita ortofrutta senza licenza, altro sequestro

I controlli hanno riguardato tre venditori ambulanti senza licenza sorpresi dai poliziotti a vendere ortofrutta in via Aldo Moro, Via Gioacchino Poli e via Lussemburgo

CRONACA Andria lunedì 21 gennaio 2019 di La Redazione



Vendita ortofrutta senza licenza, altro sequestro © n.c.

Altra operazione congiunta di Polizia di Stato e Polizia Locale contro il commercio di ortofrutta da parte di venditori ambulanti senza licenza. I controlli hanno riguardato tre venditori ambulanti senza licenza sorpresi dai poliziotti a vendere ortofrutta in via Aldo Moro, Via Gioacchino Poli e via Lussemburgo. Tutta la merce sequestrata, dopo i controlli di rito sulla sua commestibilità, è stata data in beneficenza all'Associazione Orizzonti.

«Proseguiamo la nostra attività di controllo della vendita abusiva - spiega l'avv. Pierpaolo Matera, assessore alla Polizia Locale -. Come dimostrano le operazioni fatte in questi mesi, l'attività congiunta di Polizia Locale e Polizia di Stato non conosce interruzioni o pause. La nostra è una pressione costante che ha un duplice scopo. Da un lato evitare il commercio senza autorizzazione, e dunque in elusione delle imposte e tasse legate all'attività, con gli effetti di concorrenza sleale sugli operatori invece autorizzati che tutti noi conosciamo. D'altro canto è necessario creare le condizioni perché si sia il più possibile certi dell'origine dei prodotti ortofrutticoli, come avviene per quelli provenienti dai mercati all'ingrosso. Per quel che riguarda noi i controlli dunque non subiranno interruzioni di sorta».



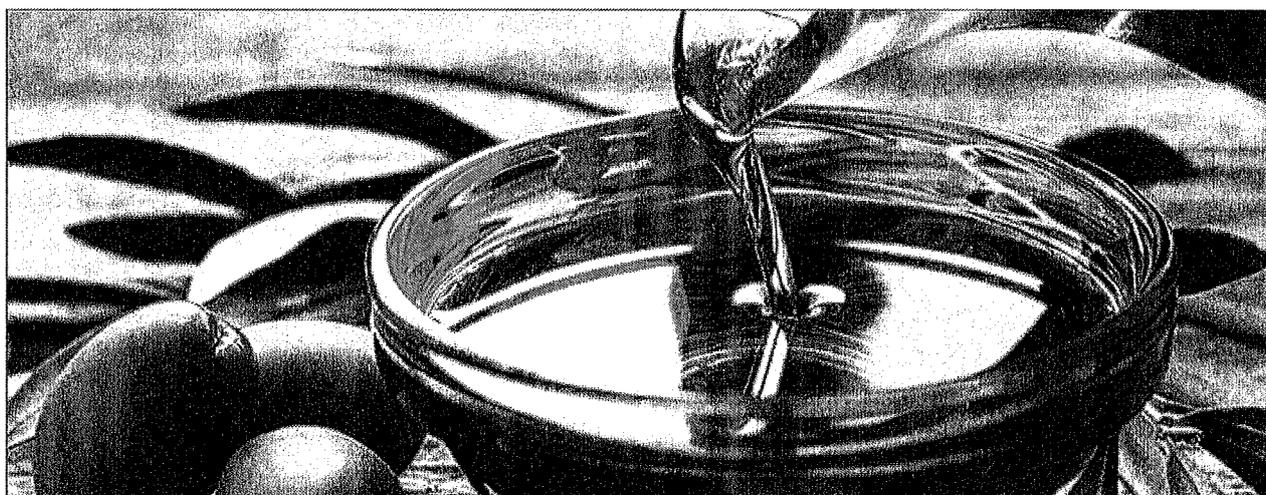
 **Rispetta l'ambiente**
Stampa solo se necessario

Entro il 25 gennaio

“Olio Capitale” a Trieste, il Comune di Andria cerca adesioni dei produttori

Numerose saranno le attività collaterali organizzate, al fine di veicolare ed attrarre ad Olio Capitale un numero sempre più maggiore di visitatori professionali in special modo, commercianti e ristoratori

ATTUALITÀ Andria lunedì 21 gennaio 2019 di La Redazione



Olio © n.c.

2 Anche per questa edizione, la tredicesima, è intendimento dell'Amministrazione

prendere parte alla manifestazione fieristica "Olio capitale", che si svolgerà a Trieste dal prossimo 15 sino al 18 marzo 019.

La stessa si terrà sempre presso la Stazione Marittima a pochi passi da Piazza Unità d'Italia che come già avvenuto con buoni risultati nella passata edizione, verrà profondamente modificata, con l'accesso ai padiglioni espositivi che avverrà attraverso la realizzazione di un percorso obbligato che permetterà l'ingresso dei visitatori direttamente dalla parte centrale della struttura, eliminando così di fatto il vecchio percorso che prevedeva una difficoltà di passaggio da una sala all'altra.

Numerose saranno le attività collaterali organizzate, al fine di veicolare ed attrarre ad Olio Capitale un numero sempre più maggiore di visitatori professionali in special modo, commercianti e ristoratori, coinvolgendo, grazie ad una sinergia con le istituzioni locali, anche negozi e ristoranti della Città con il progetto Olio Capitale ristorazione.

Alla manifestazione, che vedrà con molta probabilità il sostegno della Regione Puglia, grazie ad un Protocollo d'intesa siglato il 16 ottobre scorso, si potrà partecipare con uno spazio minimo singolo di mq. 9/ 12 o multipli con eventualmente massimo due sole aziende all'interno ogni dodici mq. (regola fondamentale). Si potrà commercializzare solo olio, sott'oli ed olive da tavola. Non saranno, anche per questa edizione, ammessi altri prodotti.

Adesioni, entro e non oltre il 25 gennaio, ore 13.00 all'Ufficio Marketing Territoriale della Città di Andria ai numeri telefonici 0883 290379 (dott. Eduardo Crocetta) oppure 0883 290691 (Fabio Attimonelli).

Sabato 26 gennaio presso la Sala di Rappresentanza del Municipio di Fasano alle ore 10,30 si terrà anche un incontro tra i comuni aderenti al circuito delle Città dell'Olio per discutere anche della partecipazione di gruppo a Trieste. Chiunque volesse prendere parte allo stesso può farlo. Seguiranno ovviamente degli incontri anche qui ad Andria tra coloro che manifesteranno la volontà di partecipare.

Andria: vendita ortofrutta senza licenza, sequestrata merce a tre venditori ambulanti

21 Gennaio 2019



Altra operazione congiunta di **Polizia di Stato e Polizia Locale** contro il commercio di ortofrutta da parte di **venditori ambulanti senza licenza**. I controlli hanno riguardato **tre venditori ambulanti senza licenza** sorpresi dai poliziotti a vendere ortofrutta in **via Aldo Moro, Via Gioacchino Poli e via Lussemburgo**. Tutta la merce sequestrata, dopo i controlli di rito sulla sua commestibilità, è stata data in beneficenza all'Associazione Orizzonti.

*"Proseguiamo la nostra attività di controllo della vendita abusiva"-spiega l'avv. **Pierpaolo Matera**, assessore alla Polizia Locale. "Come dimostrano le operazioni fatte in questi mesi, l'attività congiunta di Polizia Locale e Polizia di Stato non conosce interruzioni o pause. La nostra è una pressione costante che ha un duplice scopo. Da un lato evitare il commercio senza autorizzazione, e dunque in elusione delle imposte e tasse legate all'attività, con gli effetti di concorrenza sleale sugli operatori invece autorizzati che tutti noi conosciamo. D'altro canto è necessario creare le condizioni perchè si sia il più possibile certi dell'origine dei prodotti ortofrutticoli, come avviene per quelli provenienti dai mercati all'ingrosso. Per quel che riguarda noi, i controlli dunque non subiranno interruzioni di sorta" – conclude **Matera**.*

Andria: zona a traffico limitato nel centro storico dalle ore 21.00 alle ore 5.00

21 Gennaio 2019



L'Ufficio Stampa della **Città di Andria** informa che sull'Albo Pretorio – Ordinanza Dirigenziale, si può visionare l'ordinanza n.16 del 21/01/2019 del Settore Lavori Pubblici-Manutenzioni-Ambiente e Mobilità-Patrimonio-Reti Infrastrutture Pubbliche, relativa alla **"Zona a traffico limitato nel centro storico"**, e quindi viene istituito, il **divieto di accesso, di transito e di sosta** a tutti i veicoli **dalle ore 21:00 sino alle ore 05:00 del giorno successivo**, eccetto quelli autorizzati previsti dal regolamento comunale di disciplina per l'accesso e la circolazione veicolare nella ZTL approvato con delibera di consiglio comunale n. 41/2017, su tutte le strade interne all'anello di delimitazione del Centro Storico rappresentato da Piazza Porta La Barra, Via F. Orsini, Piazza R. Settimo, Via Sen. O. Jannuzzi, Piazza M.R. Imbriani, Via A. De Gasperi, Via G. Bovio, Via Attimonelli, Pendio S. Lorenzo, Via Porta Nuova, Via G. Manthonè, con esclusione di Piazza Umberto I, Via Cristoforo Colombo e Largo Grotte.

E' abrogato ogni precedente provvedimento in contrasto con la presente ordinanza. Ai sensi dell'art. 5, comma 3, e dell'art.7, comma 10, del D.Lgs. 30 aprile 1992, n. 285, la presente ordinanza sarà resa nota al pubblico mediante i prescritti segnali. Ai sensi dell'art. 13, comma 1, della Legge n.7 agosto 1990, n. 241, trattandosi di atto amministrativo di carattere generale e normativo, alla presente ordinanza non sono applicabili le disposizioni previste dal Capo III della stessa Legge



Z.T.L. nel centro storico: al via da oggi la nuova fascia oraria

🕒 19 ORE FA

Divieti a tutti i veicoli dalle 21 sino alle 5 del giorno successivo

L'Ufficio Stampa della Città di Andria informa che sull'Albo Pretorio – Ordinanza Dirigenziale, si può visionare l'ordinanza n.16 del 21/01/2019 del Settore Lavori Pubblici-Manutenzioni-Ambiente e Mobilità-Patrimonio-Reti Infrastrutture Pubbliche, relativa alla "Zona a traffico limitato nel centro storico", e quindi viene istituito, il divieto di accesso, di transito e di sosta a tutti i veicoli dalle ore 21:00 sino alle ore 05:00 del giorno successivo, eccetto quelli autorizzati previsti dal regolamento comunale di disciplina per l'accesso e la circolazione veicolare nella ZTL approvato con delibera di consiglio comunale n. 41/2017, su tutte le strade interne all'anello di delimitazione del Centro Storico rappresentato da Piazza Porta La Barra, Via F. Orsini, Piazza R. Settimo, Via Sen. O. Jannuzzi, Piazza M.R. Imbriani, Via A. De Gasperi, Via G. Bovio, Via Attimonelli, Pendio S. Lorenzo, Via Porta Nuova, Via G. Manthonè, con esclusione di Piazza Umberto I, Via Cristoforo Colombo e Largo Grotte.

E' abrogato ogni precedente provvedimento in contrasto con la presente ordinanza. Ai sensi dell'art. 5, comma 3, e dell'art.7, comma 10, del D.Lgs. 30 aprile 1992, n. 285, la presente ordinanza sarà resa nota al pubblico mediante i prescritti segnali.

Ai sensi dell'art. 13, comma 1, della Legge n.7 agosto 1990, n. 241, trattandosi di atto amministrativo di carattere generale e normativo, alla presente ordinanza non sono applicabili le disposizioni previste dal Capo III della stessa Legge.

POSTED IN: ATTUALITÀ BREAKING NEWS

TAGGED: ANDRIA CENTRO STORICO ORARI Z.T.L.

AUTORE

ANDRIA BARI BARLETTA BRINDISI CANOSA FOGGIA LECCE MARGHERITA MELFI POTENZA SAN FERDINANDO
TARANTO TRANI TRINITAPOLI



XIII Olio Capitale: adesioni alla manifestazione entro il 25 gennaio

🕒 2 ORE FA

La manifestazione si terrà dal 15 al 18 marzo a Trieste

Anche per questa edizione, la tredicesima, è intendimento dell'Amministrazione prendere parte alla manifestazione fieristica "Olio Capitale", che si svolgerà a Trieste dal prossimo 15 sino al 18 marzo 2019.

La stessa si terrà sempre presso la Stazione Marittima a pochi passi da Piazza Unità d'Italia che come già avvenuto con buoni risultati nella passata edizione, verrà profondamente modificata, con l'accesso ai padiglioni espositivi che avverrà attraverso la realizzazione di un percorso obbligato che permetterà l'ingresso dei visitatori direttamente dalla parte centrale della struttura, eliminando così di fatto il vecchio percorso che prevedeva una difficoltà di passaggio da una sala all'altra.



Scoperti tre venditori di ortofrutta senza licenza: merce sequestrata

🕒 14 ORE FA

Operazione congiunta della Polizia di Stato e Locale

Altra operazione congiunta di Polizia di Stato e Polizia Locale contro il commercio di ortofrutta da parte di venditori ambulanti senza licenza.

I controlli hanno riguardato tre venditori ambulanti senza licenza sorpresi dai poliziotti a vendere ortofrutta in via Aldo Moro, Via Gioacchino Poli e via Lussemburgo. Tutta la merce sequestrata, dopo i controlli di rito sulla sua commestibilità, è stata data in beneficenza all'Associazione Orizzonti.

«Proseguiamo la nostra attività di controllo della vendita abusiva – spiega Pierpaolo Matera, assessore alla Polizia Locale. Come dimostrano le operazioni fatte in questi mesi, l'attività congiunta di Polizia Locale e Polizia di Stato non conosce interruzioni o pause. La nostra è una pressione costante che ha un duplice scopo. Da un lato evitare il commercio senza autorizzazione, e dunque in elusione delle imposte e tasse legate all'attività, con gli effetti di concorrenza sleale sugli operatori invece autorizzati che tutti noi conosciamo. D'altro canto è necessario creare le condizioni perchè si sia il più possibile certi dell'origine dei prodotti ortofruttili, come avviene per quelli provenienti dai mercati all'ingrosso. Per quel che riguarda noi i controlli dunque non subiranno interruzioni di sorta».

Andria – Vendita ortofrutta senza licenza, altro sequestro

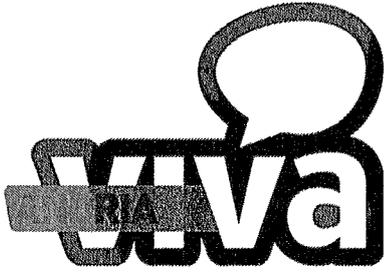
21 Gennaio, 2019 | scritto da [Giada Mucci](#)



Attualità

Altra operazione congiunta di **Polizia di Stato e Polizia Locale contro il commercio di ortofrutta da parte di venditori ambulanti senza licenza**. I controlli hanno riguardato tre venditori ambulanti senza licenza sorpresi dai poliziotti a vendere ortofrutta in **via Aldo Moro, Via Gioacchino Poli e via Lussemburgo**. Tutta la merce sequestrata, dopo i controlli di rito sulla sua commestibilità, è stata data in beneficenza all'Associazione Orizzonti.

“Proseguiamo la nostra attività di controllo della vendita abusiva”, spiega **l'avv. Pierpaolo Matera, assessore alla Polizia Locale**, “Come dimostrano le operazioni fatte in questi mesi, l'attività congiunta di Polizia Locale e Polizia di Stato non conosce interruzioni o pause. La nostra è una pressione costante che ha un duplice scopo. Da un lato evitare il commercio senza autorizzazione, e dunque in elusione delle imposte e tasse legate all'attività, con gli effetti di concorrenza sleale sugli operatori invece autorizzati che tutti noi conosciamo. D'altro canto è necessario creare le condizioni perchè si sia il più possibile certi dell'origine dei prodotti ortofrutticoli, come avviene per quelli provenienti dai mercati all'ingrosso. **Per quel che riguarda noi i controlli dunque non subiranno interruzioni di sorta**“.



andriaviva.it



Olio capitale: a Trieste dal 15 al 18 marzo Ecco come partecipare alla manifestazione

ANDRIA - MARTEDÌ 22 GENNAIO 2019

Anche per questa edizione, la tredicesima, è intendimento dell'Amministrazione prendere parte alla manifestazione fieristica OLIO CAPITALE, che si svolgerà a Trieste dal prossimo 15 sino al 18 marzo 2019.

La stessa si terrà sempre presso la Stazione Marittima a pochi passi da Piazza Unità d'Italia che come già avvenuto con buoni risultati nella passata edizione, verrà profondamente modificata, con l'accesso ai padiglioni espositivi che avverrà attraverso la realizzazione di un percorso obbligato che permetterà l'ingresso dei visitatori direttamente dalla parte centrale della struttura, eliminando così di fatto il vecchio percorso che prevedeva una difficoltà di passaggio da una sala all'altra.

Numerose saranno le attività collaterali organizzate, al fine di veicolare ed attrarre ad Olio Capitale un numero sempre più maggiore di visitatori professionali in special modo, commercianti e ristoratori, coinvolgendo, grazie ad una sinergia con le istituzioni locali, anche negozi e ristoranti della Città con il progetto OLIO CAPITALE RISTORAZIONE.

Alla manifestazione, che vedrà con molta probabilità il sostegno della Regione Puglia, grazie ad un Protocollo d'intesa siglato il 16 ottobre scorso, si potrà partecipare con uno spazio minimo singolo di mq. 9/ 12 o multipli con eventualmente massimo due sole aziende all'interno ogni dodici mq. (regola fondamentale). Si potrà commercializzare solo olio, sott'oli ed olive da tavola. Non saranno, anche per questa edizione, ammessi altri prodotti.

Adesioni, entro e non oltre il 25 gennaio, ore 13.00 all'Ufficio Marketing Territoriale della Città di Andria ai numeri telefonici 0883 290379 (dott. Eduardo Crocetta) oppure 0883 290691 (Fabio Attimonelli).

Sabato 26 gennaio presso la Sala di Rappresentanza del Municipio di Fasano alle ore 10,30 si terrà anche un incontro tra i comuni aderenti al circuito delle Città dell'Olio per discutere anche della partecipazione di gruppo a Trieste. Chiunque volesse prendere parte allo stesso può farlo.

Seguiranno ovviamente degli incontri anche qui ad Andria tra coloro che manifesteranno la volontà di partecipare.



andriaviva.it



Centro storico, chiusura Ztl dalle ore 21 alle 5

E' abrogato ogni precedente provvedimento in contrasto con questa ordinanza

ANDRIA - LUNEDÌ 21 GENNAIO 2019

🕒 13.06

L'Ufficio Stampa della Città di Andria informa che sull'Albo Pretorio – Ordinanza Dirigenziale, si può visionare l'ordinanza n.16 del 21/01/2019 del Settore Lavori Pubblici-Manutenzioni-Ambiente e Mobilità-Patrimonio-Reti Infrastrutture Pubbliche, relativa alla "Zona a traffico limitato nel centro storico", e quindi viene istituito, il divieto di accesso, di transito e di sosta a tutti i veicoli dalle ore 21:00 sino alle ore 05:00 del giorno successivo, eccetto quelli autorizzati previsti dal regolamento comunale di disciplina per l'accesso e la circolazione veicolare nella ZTL approvato con delibera di consiglio comunale n. 41/2017, su tutte le strade interne all'anello di delimitazione del Centro Storico rappresentato da Piazza Porta La Barra, Via F. Orsini, Piazza R. Settimo, Via Sen. O. Jannuzzi, Piazza M.R. Imbriani, Via A. De Gasperi, Via G. Bovio, Via Attimonelli, Pendio S. Lorenzo, Via Porta Nuova, Via G. Manthonè, con esclusione di Piazza Umberto I, Via Cristoforo Colombo e Largo Grotte.

E' abrogato ogni precedente provvedimento in contrasto con la presente ordinanza.

Ai sensi dell'art. 5, comma 3, e dell'art.7, comma 10, del D.Lgs. 30 aprile 1992, n. 285, la presente ordinanza sarà resa nota al pubblico mediante i prescritti segnali.

Ai sensi dell'art. 13, comma 1, della Legge n.7 agosto 1990, n. 241, trattandosi di atto amministrativo di carattere generale e normativo, alla presente ordinanza non sono applicabili le disposizioni previste dal Capo III della stessa Legge.



22 GENNAIO 2019
Due incontri sulla "Ecologia integrale" organizzati dalla Caritas diocesana



22 GENNAIO 2019
La tecnologia cambierà la chemioterapia. Lo racconta Carlo Matera, l'andriese ricercatore a Barcellona

Con Postepay Evolution, paghi anche con lo smartphone.

PostePay | Sponsorizzato



DALLA PROVINCIA

TRANI

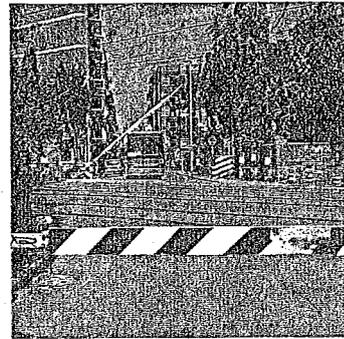
SOLLECITATO UN «RENDERING»

LA FINALITÀ

La necessità dell'incarico è «rendere visibile le soluzioni progettuali da realizzarsi in uno snodo stradale urbano altamente sensibile»

Sottopasso ferroviario verso una soluzione

Il sindaco intende presentare in anteprima il progetto ai cittadini



NICO AURORA

● **TRANI.** Torna a prospettarsi la soluzione di un sottopassaggio sia veicolare, sia pedonale, che colleghi via De Robertis con via Sant'Annibale Maria di Francia e del passaggio a livello prossimo alla soppressione.

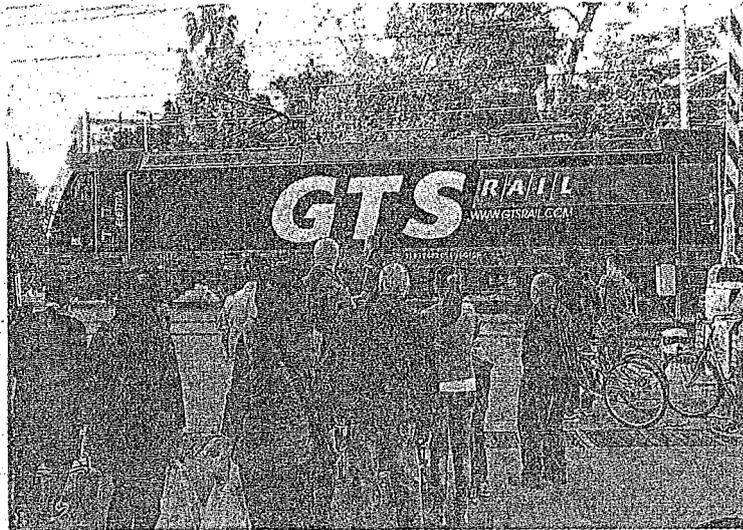
Lo ha riferito il sindaco, Amedeo Bottaro, nel corso di una recente trasmissione televisiva, anticipando anche la volontà dell'amministrazione comunale di presentare preliminarmente alla città la grafica del nuovo progetto.

In tal senso il dirigente facente funzioni dell'Area urbanistica, Francesco Gianferrini, ha affidato al geometra Vincenzo Lovero, di Bitonto, l'incarico professionale di disegnare un rendering a corredo del progetto per la realizzazione del sottopasso ferroviario di via De Robertis e via di Francia, in considerazione dell'esperienza nella redazione di rendering. Il costo complessivo, Iva compresa, è 2537,60 euro.

La necessità dell'incarico è «rendere chiaramente visibile le soluzioni progettuali da realizzarsi - si legge nel provvedimento - in uno snodo stradale urbano altamente sensibile per la gran quantità di cittadini che abitano il quartiere Stadio».

In quest'ottica, «il rendering sarà utile all'amministrazione per meglio esplicitare il progetto dell'opera in questione», chiarisce il dirigente. La necessità di ricorrere ad un tecnico esterno è data dal fatto che nella struttura comunale, sempre secondo quanto si legge nella determinazione dirigenziale, «vi è mancanza di disponibilità della professionalità richiesta». L'affidamento diretto è invece giustificato in ragione del fatto che l'importo della consulenza è ampiamente al di sotto della soglia di legge dei 40mila euro, oltre i quali si deve fare ricorso ad una procedura ad evidenza pubblica.

«Quello del passaggio a livello - dichiara Bottaro - è un altro grosso problema della città su cui stiamo approfondendo alcune possibili



VERSO UNA SOLUZIONE
Si torna a parlare del sottopassaggio sia veicolare, sia pedonale, che colleghi via De Robertis con via Sant'Annibale Maria di Francia e del passaggio a livello prossimo alla soppressione

lità. Il vero nodo è la carrabilità, o meno, del sottopasso, nella convinzione del fatto che il vecchio progetto pensato da Rete ferroviaria italiana non sia più sostenibile».

IL COSTO

Il rendering commissionato avrà un costo complessivo, Iva compresa, di 2537,60 euro

L'ipotesi progettuale in questione prevedeva «il sottopasso carrabile a senso unico, in direzione Corato - spiega il sindaco -, con curva a destra sempre per chi va verso Corato. Ebbene - fa sapere il primo cittadino -, noi stiamo verificando se ci siano, invece, altre possibilità». Bottaro si dice «non convinto di quel

progetto, sia per il senso unico di marcia, sia per il grado di difficoltà, sia, e soprattutto, perché risolverebbe ben pochi problemi della viabilità odierna nel momento in cui si chiuderà il transito chi provenga da Corato».

L'alternativa, quindi, ed è proprio quello che il rendering del geometra Lovero dovrebbe svelare in anteprima, «è innanzi tutto verificare la possibilità di un sottopasso carrabile rettilineo, se possibile a doppio senso di marcia, senza quel muro che sposterebbe solo più avanti l'ostacolo rappresentato, oggi, dalle barriere del passaggio a livello».

Resta sempre in piedi, però, l'alternativa rappresentata da una soluzione totalmente diversa e diversificata, «integrata - dice Bottaro -, su cui, da tempo, Comune e Rfi si stanno confrontando. Stiamo anche lavorando su una definizione progettuale diversa, per prospettare alla città quello che potrebbe essere un progetto alternativo, sia carrabile, sia pedonale».

TRANI IL SISTEMA PAI-PL SARÀ PRESTO INSTALLATO

Telecamere «radar» al passaggio a livello

● **TRANI.** Si chiama «Protezione automatica integrata», ed è un sistema basato su telecamere e radar che si integrano, appunto con quello già attivo da anni al passaggio a livello di Trani, gestito in completo automatismo.

Il sistema cosiddetto Pai-Pl arriverà anche a Trani, così come a Santo Spirito, e rappresenterà l'implementazione della struttura nell'attesa della sua soppressione. Lo fa sapere Rete ferroviaria italiana, nell'ambito delle azioni già realizzate ed in corso per incrementare la sicurezza della rete in Puglia. In particolare il nuovo servizio consentirà di presidiare di indebiti attraversamenti dei binari durante la fase di barriere chiuse. L'obiettivo primario di Rfi, per eliminare le interferenze, è eliminare i

passaggi a livello su tutta la rete con opere sostitutive quali cavalcavia o sottovia. Nelle more, come nel caso di Trani, la società ha previsto interventi di mitigazione tecnologica dei possibili rischi legati all'attraversamento dei passaggi a livello.

Infatti, le apparecchiature elettromeccaniche a protezione dei punti di attraversamento sulla stessa quota, tra sede ferroviaria e rete stradale pubblica, nella maggior parte dei casi sono dotate di barriere che occupano l'intera carreggiata stradale - i cosiddetti «passaggi a livello a barriere complete» -, e sono governate dagli apparati delle stazioni o automatismi gestiti dal treno in avvicinamento. Tali attraversamenti sono protetti da segnali che garantiscono l'avvenuta chiusura delle barriere prima di indicare la via libera al treno, ma anche da tecnologie dedicate al rilevamento di ostacoli presenti sull'attraversamento, i già citati dispositivi di Pai-Pl, basati su sistemi quali telecamere o radar.

L'upgrade del sistema, in ogni caso, sarà solo funzionale al servizio, poiché le immagini delle telecamere non potranno essere utilizzate per sanzionare chi commette un'infrazione attraversando i binari con le barriere abbassate o in fase di discesa.

[N.Au.]

TRANI INIZIATIVA DEL MOVIMENTO "IMPEGNO PER LA REALIZZAZIONE DEL SOTTOVIA VEICOLARE E PEDONALE"

«Non risolvere il problema significa mettere in pericolo la sicurezza»

Consiglieri comunali invitati il prossimo 26 gennaio ad un incontro

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** "Il problema del passaggio a livello di via Sant'Annibale Maria di Francia/via De Robertis di Trani non può continuare ad essere ignorato dall'amministrazione cittadina": Alessandro Moscatelli, presidente del movimento "Impegno civico per la realizzazione del sottovia veicolare e pedonale di Via Corato" ne è convinto. Anche perché "l'aumento esponenziale dei transiti dei convogli ferroviari ormai da qualche anno causa una maggiore frequenza dell'abbassamento delle sbarre del passaggio e più lunghi tempi di attesa sia per i pedoni che per i veicoli con conseguenti problemi di ordine pubblico, sicurezza e viabilità".

Insomma, più passa in tempo, più le cose peggiorano: "E' notevole e gravemente pregiudizievole il disagio dei pedoni che intendono raggiungere l'altra parte della città e la stessa stazione ferroviaria (studenti e lavoratori pendolari). Spesso le sbarre restano chiuse anche per intervalli temporali di trenta/quaranta minuti,

si assiste a veicoli che rimangono intrappolati, a cittadini che passano comunque (anche minori), a treni che sfrecciano a velocità elevatissima con ogni conseguente rischio".

Come ricorda Moscatelli, dal 2003 i cittadini del quartiere di via Corato hanno più volte sollecitato l'amministrazione comunale a trovare soluzioni per un passaggio alternativo della linea ferroviaria da parte del flusso veicolare e pedonale, e dal 2004 Rete Ferroviaria Italiana aveva dichiarato la propria disponibilità ad effettuare le opere per la realizzazione di un sottovia veicolare e pedonale presentando un progetto di sottovia.

Ancora: "Il Comune nel 2008, aveva sottoscritto una convenzione con Rfi proprio per risolvere i problemi del passaggio della linea ferroviaria che, come è noto ed evidente, spezza in due la città di Trani e, gran parte degli impegni assunti è stata attuata (sovrappasso via Andria, sottovia di via Giuliani, allargamento ponte di Pozzo Piano)". Ma "nessuna soluzione è stata adottata per il punto forse più nevralgico della linea ferroviaria che

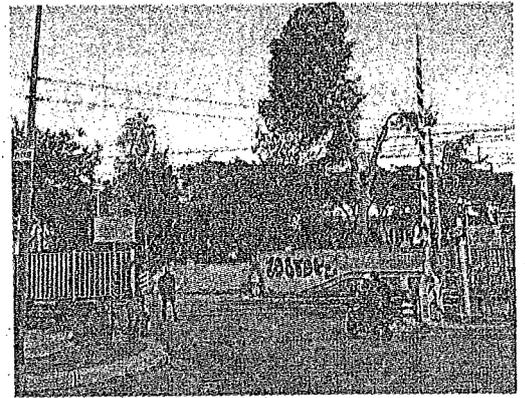
INCONTRO PUBBLICO È stato organizzato il prossimo 26 gennaio

attraversa la città, in pieno centro, in una zona che delimita un quartiere in piena espansione di circa ottomila residenti. Negli anni (ben quindici) la disponibilità di Rfi aveva finalmente trovato sponda nell'amministrazione comunale che aveva rivisitato il progetto del sottovia, e la giunta nel dicembre 2018 aveva approvato i lavori della riorganizzazione dei sottoservizi per la realizzazione del sottovia veicolare e pedonale stanziando i fondi mediante assunzione di mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti. L'opera è stata riportata reiteratamente nel programma delle opere triennali della città di Trani".

Tre anni fa "l'attuale sindaco annunciava anche di aver risolto le problematiche connesse ai sottoservizi (vincolo sovrintendenza, richieste dei gestori) e poi l'oblio assoluto

fino alle dichiarazioni recenti circa la presunta inesistenza di un progetto del sottovia (per inerzia del Comune o di Rfi?)".

Ora il movimento Impegno Civico, prima di intraprendere iniziative anche presso la Corte dei Conti ed il Prefetto, intende coinvolgere gli amministratori locali ai quali chiedere supporto e con i quali interloquire per capire le cause di questa inerzia e se in concreto sono in corso iniziative: per sabato 26 gennaio alle 16 presso i locali messi gentilmente a disposizione dagli Oer - Operatori Emergenza Radio in via Giuseppe di Vittorio, invitiamo tutti i capi gruppo ed i consiglieri comunali per chiedere spiegazioni e supporto per un'opera pubblica che è ormai improcrastinabile anche per motivi di ordine pubblico e sicurezza".



POLITICA

LE PRIMARIE DEL PD

I RISULTATI

La mozione del deputato biscegliese ha ottenuto il 43,73% contro il 29,37% di Zingaretti, il 17,73% di Martina e il 9,12% di Giachetti

Vince la mozione Boccia

È l'esito delle convenzioni svoltesi nei dieci circoli della Provincia Bat

MICHELE PIAZZOLLA

● **BARLETTA.** La mozione del parlamentare Francesco Boccia è risultata la più suffragata nelle convenzioni dei circoli dei dieci Comuni della provincia di Barletta-Andria-Trani per le primarie relative alla corsa per la segreteria nazionale del Partito democratico.

La mozione del deputato biscegliese ha ottenuto il 43,73% dei consensi, pari a 868 preferenze. Ed ha prevalso sulla mozione del presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti che ha raccolto il 29,37% (583 voti). A seguire le mozioni del segretario uscente Maurizio Martina (17,73%, 348 voti) e del deputato Roberto Giachetti (9,12%, 181 voti). Percentuali da "prefisso telefonico", invece, per le altre due mozioni presentate da Corallo e Saladino.

Ieri mattina la Commissione provinciale del Congresso riunitasi in via telematica con i presenti Domenico Piccolo, Franco Ferrara, Salvatore Montingelli, Mariella Ferrei, Filomena Seccia, Dino Cozzoli, Raffaele Dicuonzo, Diego Di Tondo, Maria Carbone, Giovanni Cirulli, Matilde Daniela Cosmai, ha ratificato l'esito sulla scorta delle risultanze riscontrate nei circoli dei dieci Comuni della provincia Bat.

LE CIFRE Le

votazioni si sono svolte sabato scorso, 19 gennaio, ed erano riservate ai soli iscritti e tesserati al partito che in tutta la provincia Bat sono 2.833. Al voto si sono recati 2.025 iscritti (pari al 71,48%). Di questi votanti sono risultati validi 1.985 voti al netto di 20 schede bianche e 19 schede nulle (manca 1, forse dispersa o contestata).

La mozione Boccia prevale nei cir-

coli di Barletta (391), Bisceglie (302) e Trani (78). Mentre Zingaretti incassa la vittoria in più circoli, seppure in numeri e percentuali non sufficienti a spuntarla. E cioè: Andria (101), Canosa (80), Margherita di Savoia (13), Minervino Murge (98) e Spinazzola (13). Unico circolo vincente

per Martina quello di San Ferdinando di Puglia con 41 voti. Singolare, invece, l'esito nel circolo di Trinitapoli, dove Martina e Zingaretti hanno ottenuto lo stesso numero di preferenze, cioè 21.

IL PROSSIMO APPUNTAMENTO

Sarà il prossimo 3 marzo quando si svolgeranno le primarie a livello nazionale e i cui candidati alla segreteria nazionale saranno i primi tre più suffragati nelle votazioni nei vari circoli in tutta Italia.

RISULTATI DEFINITIVI CONVENZIONI DI CIRCOLO BAT DEL 19.1. 2019

Comuni	AVANTI DIRITTO	VOTANTI	VOTI VALIDI	BIANCHE	NULLE	GIACHETTI	MARTINA	BOCCIA	ZINGARETTI	CORALLO	SALADINO
ANDRIA	378	159	157	2	0	10	2	42	101	0	2
BARLETTA	1.120	803	777	16	10	55	164	391	164	1	2
BISCEGLIE	462	438	431	1	5	42	44	302	43	1	0
CANOSA	119	103	102	0	1	1	5	15	80	0	0
MARGHERITA	23	23	23	0	0	0	10	0	13	0	0
MINERVINO	337	443	441	0	2	0	37	6	98	0	0
S.FERDINANDO	119	105	105	0	0	28	41	24	12	0	0
SPINAZZOLA	23	23	23	0	0	1	8	1	13	0	0
TRANI	193	171	169	1	1	37	16	78	38	0	0
TRINITAPOLI	59	57	57	0	0	7	21	8	21	0	0
BAT	2.833	2.025	1.985	20	19	181	348	868	583	2	4

BARLETTA NOTA DELL'ASSESSORATO ALLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Iscrizioni scolastiche per l'anno 2019-2020 entro il 31 gennaio

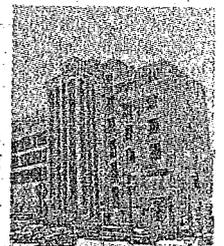
● **BARLETTA.** C'è tempo ancora fino al 31 gennaio per le iscrizioni alle scuole di ogni ordine e grado, dalla materna alle superiori, per l'anno scolastico 2019/2020. Lo rende noto il Settore e l'Assessorato alla Pubblica Istruzione dell'Amministrazione comunale di Barletta.

Per quanto riguarda l'iscrizione degli alunni alla scuola dell'infanzia (scuola materna), possono essere iscritti i bambini che compiono tre anni entro il 31 dicembre 2019; in presenza di particolari condizioni (disponibilità dei posti, accertamento dell'avvenuto esaurimento di eventuali liste d'attesa) possono essere iscritti i bambini che compiono i tre anni entro il 30 aprile 2020.

Le iscrizioni alla prima classe della scuola primaria (scuola elementare), sono obbligatorie per i bambini che compiono sei anni d'età entro il 31 dicembre 2019 mentre possono essere iscritti anche i bambini che compiono i sei anni d'età entro il 30 aprile 2020.

Tutte le iscrizioni devono essere effettuate esclusivamente on line per le classi iniziali della scuola primaria, secondaria di primo e secondo grado (scuole medie e scuole superiori) dalle 8 alle 20, fino al 31 gennaio 2019.

Sono escluse dalla procedura on line le iscrizioni che riguardano la scuola dell'infanzia.



BARLETTA Il Comune

TRANI

LA RIDUZIONE DEI COSTI

IL FINANZIAMENTO

È stato erogato per l'efficiamento energetico delle scuole Bovio e Baldassarre, rispettivamente 2.250.000 e 2.700.000 euro

Risparmio energetico fondi dalla Regione per due plessi scolastici

NICO AURORA

● **TRANI.** «Ogni sabato un finanziamento». Il sindaco, Amedeo Bottaro, ci scherza su, ma parte da un dato di fatto. Infatti anche sabato scorso, 19 gennaio, il primo cittadino è venuto a conoscenza della determinazione regionale con cui i progetti relativi all'efficiamento energetico di due scuole dell'obbligo di Trani, vale a dire le medie Bovio e Baldassarre, sono stati finanziati rispettivamente con 2.250.000 e 2.700.000 euro.

In tal modo il Comune di Trani porta a casa altri 5 milioni di finanziamento, insieme con tutto quanto già era avvenuto in precedenza. Per la cronaca, il sabato precedente, il colpo era stato messo a segno per la riqualificazione del giardino Telesio, in via Pozzo piano, con 180mila euro su 200mila disponibili dal relativo bando regionale.

In questo secondo caso, come detto, si parla del cosiddetto efficientamento energetico delle scuole. La Regione Puglia, nell'ambito del Por 2014-2020, aveva emanato un avviso pubblico per invitare tutti i comuni a presentare progetti utili a ridurre i consumi energetici negli edifici e strutture pubbliche, o ad uso pub-

blico, residenziali e non, per integrare le fonti rinnovabili attraverso progetti di investimento promossi da Regione e amministrazioni pubbliche.

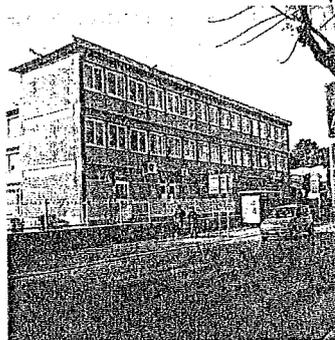
Venivano così richiesti progetti di interventi su edifici e strutture pubbliche, «volti a incrementare il livello di efficienza energetica in accordo con gli orientamenti nazionali - si

legge nel bando». Tali interventi potranno combinare la ristrutturazione degli edifici sia con riferimento all'involucro esterno, sia rispetto alle dotazioni impiantistiche, con sistemi intelligenti, telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi».

Secondo quanto si scorge dall'esito del bando, le domande presentate in

tutta la Puglia Sono state 467, mentre 120 sono stati i comuni finanziati e Trani si è piazzata al 71esimo e 73esimo posto con le due scuole precedentemente citate.

«E questo ci fa stare tranquilli - pone in risalto Bottaro -, perché difficilmente, anche a fronte di ricorsi da parte degli esclusi, Trani si ritroverebbe fuori della graduatoria. Il



TRANI
La scuola
media
«Giovanni
Bovio»

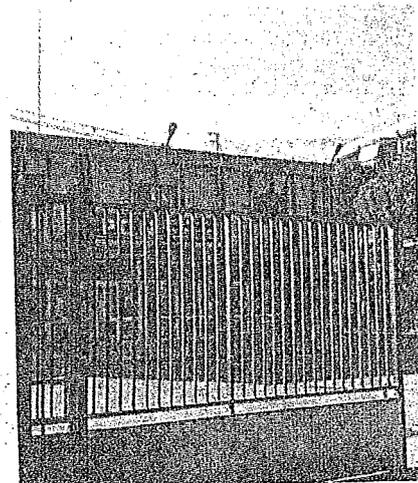
risultato - sottolineato il primo cittadino - ancora una volta è il frutto di un gran lavoro di squadra, ed il mio particolare ringraziamento, in questo caso, va soprattutto ad un assessore che non è più nella mia giunta, l'architetto Giovanni Capone, ma che però proprio in questa iniziativa è stato il principale protagonista».

IL PROGETTO NEL DETTAGLIO GLI INTERVENTI PREVISTI PRESSO LE DUE SCUOLE MEDIE INFERIORI CITTADINE

I lavori alla «Bovio» e alla «Baldassarre» prevedono l'installazione di isolanti e infissi

● **TRANI.** In risposta all'avviso pubblico sull'efficiamento energetico delle scuole della Regione Puglia, questi gli interventi previsti alla scuole medie Bovio e Baldassarre: demolizione, rimozione e smontaggio di infissi esterni, soglie e davanzali, rivestimenti esterni, opere in ferro; coibentazione e impermeabilizzazione attraverso l'installazione di isolanti, barriere al vapore e guaina ardesiata; rivestimento di lastre con intonaco armato, finitura con primer e rivestimenti murali; posa in opera di massetti e scorsalina; installazione di infissi e sistemi frangisole. L'importo complessivo del progetto della scuola Baldassarre è 2.964.319 euro, di cui 2.667.879 finanziati dalla Regione

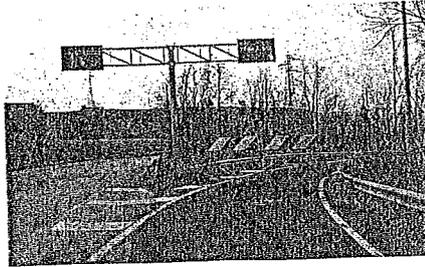
e 296.431 cofinanziati da Comune di Trani. Per la Bovio, l'importo complessivo del progetto è 2.498.475 euro, di cui 2.248.627,50 finanziati dalla Regione e 249.847,50 cofinanziati dal Comune. I progetti, successivamente candidati al bando regionale, erano stati già approvati dalla giunta comunale il 20 ottobre 2017. Il progettista di entrambi gli interventi è l'architetto Michele Sgobba, già progettista del contratto di quartiere Sant'Angelo e dei parchi ed altre opere pubbliche successivamente finanziati con il bando statale «Centrare le periferie», per conto del Raggruppamento temporaneo di imprese composto da Exit One Spa, che è il capogruppo e mandataria; e Finepro Srl, che è la mandante. [n.aur.]



TRANI La scuola media «Baldassarre»

MINERVINO DOPO GLI APPELLI, INTERROGAZIONE DELLA CONSIGLIERA DI PILATO

Il completamento dell'ex «Regionale 6» in consiglio provinciale



DIMENTICATA
La Provinciale 3, ex Strada regionale 6 nella zona di Spinazzola

ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO.** Arriva in Consiglio provinciale la questione del mancato completamento - si tratta di una manciata di chilometri - della provinciale nel tratto tra Spinazzola e Minervino Murge. Una vicenda lunga e controversa, una storia infinita quella della provinciale 3, ex regionale 6, una strada che avrebbe dovuto accorciare le distanze tra i due comuni e che rischia invece di diventare l'eterna incompiuta. Da quando più di dieci anni fa fu inaugurato il primo tratto tra Minervino e Canosa di Puglia, si pensava che sarebbe stata presto ultimata. Da allora, invece, i cittadini di Spinazzola e Minervino hanno dovuto assistere a continui rinvii.

La vicenda è stata presa a cuore dai coordinatori di Italia dei valori, Sabino Rizzi e del Nuovo Psi, Alfonso Tricarico di Minervino e per Spinazzola, Carmine Civico

del Nuovo Psi.

Oggi toria a riaccendere i riflettori sulla questione, la consigliera provinciale Laura Di Pilato che ha presentato un'interrogazione in Consiglio provinciale. Un'arteria di fondamentale importanza per ridurre i tempi di collegamento tra Spinazzola e il casello autostradale di Canosa, ma anche i collegamenti con Barletta e Andria e quindi con gli ospedali e altri servizi, ormai ridotti al lumicino nelle due cittadine murgiane.

Nonostante gli appelli, la provinciale non è ancora ultimata. Nei giorni scorsi, Tricarico e Rizzi hanno lanciato un nuovo appello al Prefetto, al governatore Emiliano, al presidente della Provincia Bat, Nicola Giorgino, chiedendo interventi urgenti e tempestivi. «I cittadini di Spinazzola e di Minervino - ha detto Tricarico - vivono da troppo tempo questo isolamento, sono stanchi di promesse non mantenute e di finanziamenti stanziati che non si concre-

tizzano nei lavori di completamento tanto attesi. I cittadini chiedono risposte e vogliono che la strada provinciale 3 sia finalmente ultimata. Questo consentirà di ottimizzare i collegamenti e di alleggerire il traffico pesante nei centri urbani».

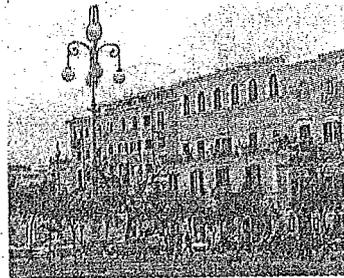
LA STORIA - Lo stop ai lavori e all'apertura sono dipesi dalle campagne di scavi archeologici che hanno interessato la zona. Da decenni archeologica per ha condotto una serie di campagne di scavi archeologici nelle vicinanze della provinciale 3, aveva definito di grande valore il sito scoperto, in quanto presentava reperti e testimonianze risalenti al neolitico, ma le popolazioni attendono comunque il completamento della strada. Un'arteria nevralgica nel contesto della sesta Provincia pugliese in quanto accorcia le distanze con il capoluogo e rappresenta un ponte di collegamento con il nord barese.

BISCEGLIE SOSTERRANNO L'AMMINISTRAZIONE ANGARANO

Sei consiglieri «civici» creano l'«intergruppo»

● **BISCEGLIE.** Sei consiglieri comunali eletti in liste civiche diverse hanno costituito un «intergruppo consiliare», determinando in tal modo una forza politica maggiore ed unitaria. La motivazione? «Per meglio contribuire alla crescita ed alle innovazioni della città di Bisceglie, condividendo progetti politici ed ideali rivolti in primis a tutelare gli interessi di tutti i cittadini ed in particolare dei giovani, in un momento difficile per la pesante crisi del lavoro». A dichiararlo sono i consiglieri comunali Angela Lucia Di Gregorio, Luigi Di Tullio, Pietro Innocenti, Carla Mazzilli, Pierpaolo Pedone, Rossano Sasso. Nella nota si conferma la «piena fiducia al sindaco Angelantonio Angarano ed all'Amministrazione comunale, garantendo il leale e costante sostegno».

L'intergruppo è certo «di migliorare l'azione amministrativa con un coinvolgimento più ampio degli stessi consiglieri comunali di maggioranza, onde realizzare una vera 'svolta' sempre più attenta alle esigenze dei cittadini». Inoltre nel documento costitutivo si dichiara che il nuovo gruppo politico opererà unitariamente nella valutazione delle singole problematiche, ma sempre nella piena leale collaborazione con le altre forze di maggioranza. In merito il movimento Democrazia e Solidarietà esprime il suo sostegno al neo costituito intergruppo consiliare al Comune di Bisceglie, «ne condivide ed approva i progetti e i relativi propositi, plaude a questa iniziativa democratica che produrrà sicuramente maggiore impegno nel curare gli interessi dei lavoratori e dei cittadini tutti biscegliesi». [ldc]



CENTRO Una veduta di Bisceglie

TRANI DURA REPLICA AL SINDACO BOTTARO DELLA CONSIGLIERA COMUNALE MARIA GRAZIA CINQUEPALMI (TRANI#ACAPO)

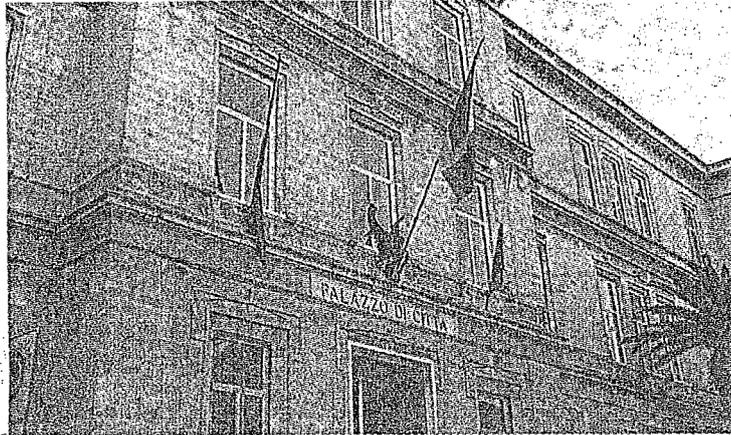
Assunzioni al Comune si accende il «botta e risposta»

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Botta e risposta fra sindaco e consigliere comunale di opposizione, fra Amedeo Bottaro e Maria Grazia Cinquepalmi: quest'ultima aveva commentato le 8 assunzioni avvenute non per concorso indetto dal Comune di Trani ma mediante lo scorrimento di vecchie graduatorie di concorsi di altri Comuni. Il sindaco aveva replicato parlando di questa nota come di una "ennesima gaffe amministrativa" del consigliere di Trani#acapo, che sarebbe "affetta dal virus della demagogia che colpisce i politici deboli disinformando e raccontando falsità".

Cinquepalmi risponde: "Tralascio le ormai ricorrenti offese personali di un sindaco che non ha né modi né educazione. La veemenza del sindaco al mio intervento sulle assunzioni, pone in evidenza le difficoltà dell'amministrazione comunale a trovare valide giustificazioni al suo operato. Nessun virus da demagogia, perché non ho nessuna intenzione di fare il sindaco ma, il mio è stato un semplice intervento per raccontare ai cittadini l'ennesima dimostrazione di incapacità di questa amministrazione".

Quattro anni fa "era ben noto al sindaco e a tutta la sua amministrazione quanto fosse vec-



chia e carente di personale la macchina amministrativa del Comune. Oggi l'amministrazione, dopo 4 anni, si è trovata davanti al bivio di dover bandire un concorso pubblico oppure di scorrere le graduatorie degli idonei dei comuni diligenti che hanno svolto i concorsi e di poter attingere da queste graduatorie nuove unità. Chiaramente ha scelto la strada più rapida, ma il problema sta proprio nel non aver valutato prima le problematiche da sempre note a tutti della carenza di organico al Comune di Trani. Dopo circa 30 anni si era presentata l'opportunità per il Comune di Trani di ban-

dire un concorso pubblico e di poter finalmente avere anche una graduatoria, nostra, di idonei da cui attingere unità in caso di necessità. Il concorso avrebbe anche visto la partecipazione di tanti giovani tranesi e non. Non stiamo parlando di un'amministrazione che si è insediata da qualche mese, un concorso pubblico si può tranquillamente concludere in 6-7 mesi. Questa amministrazione ricorre sempre al requisito dell'urgenza ma non ci si può sempre appellare all'urgenza per giustificare la propria inefficienza perché a pagarne le conseguenze sono sempre i cittadini tutti".

TRANI
A Palazzo di città polemica per le otto assunzioni

BISCEGLIE RISPOSTA POSITIVA DEL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE ALLA PROPOSTA DEL GIORNALISTA LUCA DE CEGLIA

La storia locale entrerà nei programmi scolastici

● **BISCEGLIE.** La "battaglia" culturale avviata da Bisceglie per l'introduzione della storia locale nei programmi scolastici ha registrato la risposta positiva del Ministero dell'Istruzione che ha aperto uno spiraglio nella normativa vigente per integrare una proposta rafforzativa e specifica ideata dal giornalista e storico biscegliese Luca De Ceglia.

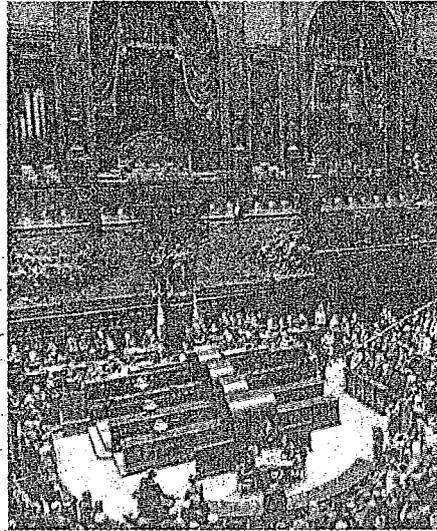
Tale iniziativa è stata adottata dall'on. Davide Galantino (M5S) ed è sfociata in un'interrogazione parlamentare al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, per promuovere l'insegnamento concreto delle vicende più importanti della storia locale nelle scuole. Nel corso dell'iter parlamentare si è associato l'on. Giovanni Russo (M5S). Ora la proposta è stata discussa dai due deputati nella Commissione Cultura alla Camera.

Quindi è seguito un incontro tecnico preliminare con alcuni dirigenti scolastici (Maura Iannelli, Vito Amatulli, Mauro Leonardo Visaggio), il ricercatore De Ceglia e l'on. Galantino per valutare nello specifico la norma da portare a Roma. Intanto nella rete di Facebook la notizia di questa proposta ha suscitato vivo interesse, al momento con circa 20 mila visualizzazioni.

"Troppo spesso non si conoscono la storia, i costumi, le tradizioni della propria terra, oltre che la parlata, quando lingua minoritaria. In Puglia come in Campania e nel resto d'Italia approfondire la storia locale deve essere un elemento distintivo e di arricchimento per le diverse generazioni di studenti, grazie alla valorizzazione di autori e storici locali in parallelo con la storiografia già oltremodo riconosciuta - commentano i deputati Galantino e Russo in una nota - siamo soddisfatti della risposta del Ministero dell'Istruzione alla nostra interrogazione parlamentare, che ha scelto di inserire nelle indicazioni nazionali,

alla luce anche della legge sull'autonomia scolastica, la possibilità di integrare la quota già prevista per l'insegnamento della storia locale, con quella riservata alle istituzioni scolastiche nella misura massima del 20% del curriculum. In un mondo sempre più globalizzato è facile perdere la propria memoria storica, facendo passare in secondo piano il bene più prezioso che possa caratterizzare un uomo nato in un determinato luogo: il proprio retaggio culturale".

De Ceglia ribadisce che "la storia locale ed il dialetto devono essere materie di studio nelle scuole, approfondire la storia locale potrebbe essere un elemento distintivo e di arricchimento per le diverse generazioni di studenti, si valorizzerebbero inoltre autori e storici locali in parallelo con la storiografia già oltremodo riconosciuta".



PARLAMENTO L'idea di De Ceglia è stata discussa dalla Commissione Cultura della Camera

CANOSA IL CONSUNTIVO DELL'ATTIVITÀ DELLO SCORSO ANNO

«Zona castello» e rifiuti nel mirino dei vigili

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA.** In occasione della celebrazione della ricorrenza del Santo Patrono, San Sebastiano, il Corpo di Polizia locale ha colto l'occasione per relazionare in merito alle attività svolte durante l'anno appena trascorso. In materia di sicurezza urbana e sicurezza stradale, ha potenziato i controlli realizzando un articolato progetto di controllo del territorio. Le attività si sono svolte durante le festività natalizie, per un totale di 450 ore, nelle quali sono stati sottoposti a controllo ben 319 veicoli. Di particolare spessore, è stata l'attività di censimento delle abitazioni in zona Castello, per la verifica della regolarità dei contratti di affitto e della titolarità all'occupazione degli immobili, oltre che della verifica sulla precarietà strutturale degli immobili. Con attività di accertamento a compasso allargato, sono stati censiti 271 immobili e accertate 160 occupazioni a vario titolo. Infine, il progetto ha abbracciato un'ampia attività di contrasto e osservazione all'abbandono di rifiuti con l'installazione di 8 foto trappole. Durante l'intero anno 2018, la specialistica polizia stradale ha garantito la sicurezza stradale nelle grandi manifestazioni. Grazie alla professionalità di questi agenti sono stati assicurati 85 posti di controllo con 756 veicoli fermati; a questi si ag-

giungono i 36 posti di controllo con dispositivi tecnologici con 3680 veicoli controllati. Particolare attenzione è stata posta sulla Sp 2, dove è stata avviata un'attività coordinata con Prefettura e Polizia stradale per il controllo della velocità. Sono stati 61 i controlli effettuati con 468 contestazioni. Alla specialistica Polizia amministrativa va il merito di aver effettuato in materia commerciale e ammonaria 879 controlli ed elevato 27 sanzioni a vario titolo. In dettaglio le attività del nucleo annesso e commercio: 59 controlli relativi ad attività di pubblici esercizi per la somministrazione; 279 controlli relativi ad attività commerciali su aree pubbliche; 398 controlli relativi ad attività commerciali su aree private; 38 controlli relativi ad attività artigianali; 74 controlli che si riferiscono a regolamenti comunali e 31 controlli d'ufficio. Il nucleo polizia ambientale ha compiuto 95 controlli igienico-sanitari; ha accertato 5 siti in cui è depositato amianto e rifiuti pericolosi; 21 diffide relativi a problemi igienico sanitari; 8 ispezioni in aree sottoposte a misure ordinarie. Ed ancora, in ambito giudiziario: 3 informative all'autorità giudiziaria; 5 attività di indagine delegate dall'Autorità giudiziaria; 2 scocche di auto rubate rinvenute; 12 accertamenti di identificazione dei proprietari di immobili in condizioni igieniche precarie.

LEO CARRIERA*

Riecco l'indennizzo ai commercianti che chiudono l'attività



BISCEGLIE Via Moro, una delle strade del commercio

Torna l'indennizzo ai commercianti che chiudono la propria attività: la legge di Bilancio 2019 ripristina l'assegno erogato agli iscritti all'apposita gestione INPS in caso di cessazione. Nel caso di chiusura dell'attività commerciale e nel rispetto di specifici requisiti, ai commercianti è riconosciuto un assegno per tutto il periodo prima dell'accesso alla pensione di vecchiaia, cioè fino a 67 anni a partire dal 1° gennaio 2019. Alcuni lo chiamano bonus, altri assegno di disoccupazione, altri ancora prepensionamento ma, al netto delle diverse definizioni, si potrà fare domanda di indennizzo commercianti anche nel 2019, dopo due anni di chiusura dell'agevolazione rivolta agli iscritti INPS. Dopo due anni, di insistenza e lavoro da parte delle associazioni di categoria è stata reintrodotta la misura di pensionamento anticipato per gli imprenditori del commercio. La nuova Legge di Bilancio, abbia finalmente ripristinato l'indennizzo per la cessazione delle attività commerciali: si tratta di una misura di pensionamento anticipato, meglio nota come rottamazione delle licenze, che permetterà a quanti hanno chiuso a un passo dalla pensione di non rimanere "esodati" dalla crisi. Una vittoria importante, la cui battaglia è stata sostenuta in questi anni anche da Confcommercio e che non costa nulla allo Stato perché a finanziare il Fondo sono le stesse impre-



CONFCOMMERCIO Carriera

se." Il sussidio mensile è di importo pari al trattamento minimo di pensione nella gestione artigiani e commercianti, ossia per il 2019 di 513 euro al mese per 13 mensilità. Al raggiungimento dell'età pensionabile, l'indennità è convertita in pensione diretta. Questo indennizzo spetta a coloro che sono in possesso di questi requisiti: 62 anni di età (57 se donne); iscrizione, al momento della cessazione dell'attività, per almeno 5 anni nella Gestione IVS commercianti. Possono accedere all'indennizzo i commercianti al minuto in sede

fissa o ambulante, i gestori di bar e ristoranti, gli agenti e rappresentanti di commercio.

L'indennizzo INPS per commercianti nel 2019 consentirà a chi chiude la propria attività di beneficiare di un assegno mensile pari al trattamento pensionistico minimo previsto per gli iscritti alla gestione speciale commercianti. Tra i requisiti per fare domanda di indennizzo, i commercianti dovranno rispettare accanto a quelli anagrafici e contributivi anche quello di chiusura definitiva dell'attività commerciale.

La Legge di Bilancio 2019, richiamando la normativa originaria, stabilisce che l'erogazione dell'indennizzo è subordinata al rispetto delle seguenti regole: cessazione definitiva dell'attività commerciale; riconsegna dell'autorizzazione per l'esercizio dell'attività commerciale e dell'autorizzazione per l'attività di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, nel caso in cui quest'ultima sia esercitata congiuntamente all'attività di commercio al minuto; cancellazione del soggetto titolare dell'attività dal registro degli esercenti il commercio e dal registro delle imprese presso la CCIAA. L'erogazione dell'assegno per cessazione dell'attività commerciale è incompatibile non solo con lo svolgimento di attività di lavoro autonomo ma anche con redditi da lavoro dipendente.

Gli uffici della Confcommercio assisteranno gli associati che hanno bisogno di supporto per la verifica del requisito e la presentazione della domanda.

*presidente Confcommercio Bari-Bat

MARGHERITA DI SAVOIA PRESENTATO ALL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA IL NUOVO PROGETTO TECNICO

Erosione arenili, già pronti 340mila euro per «Stimare»

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Il progetto "Stimare" (acronimo di Strategie innovative per il monitoraggio ed analisi del rischio erosione), presentato ufficialmente presso l'aula consiliare del Palazzo di Città, comincia a muovere operativamente i primi passi. La ricerca sperimentale, condotta dal Politecnico di Bari e dall'Università di Bologna, coinvolge tre Comuni pilota: Margherita di Savoia in Puglia e Riccione e Cervia in Emilia Romagna.

Il progetto, finanziato per un importo di 340mila euro dal ministero

dell'Ambiente e della tutela del territorio, punta all'individuazione di nuove strategie per contrastare il fenomeno dell'erosione delle coste, particolarmente avvertito nella Regione Puglia ed in modo specifico a Margherita di Savoia. Nonostante i numerosi interventi di difesa a mare realizzati negli ultimi decenni, la situazione lungo il litorale margheritano, compreso tra la foce del fiume Ofanto ed il golfo di Manfredonia, non è migliorata mettendo a repentaglio l'attività non solo di agricoltori ed arenaioli, storicamente esposti al fenomeno, ma anche quella dei gestori degli stabilimenti balneari.

Giovedì scorso, presso la Scuola di ingegneria dell'Università di Bologna, l'iniziativa è stata presentata anche nella città petroniana con un meeting seguito poi da un incontro con i rappresentanti delle istituzioni e delle aziende coinvolte. È stata l'occasione per mostrare anche in Emilia Romagna gli studi condotti dai

due prestigiosi atenei ed esporre metodologie operative e criteri di ricerca.

In particolare, come si ricorderà, il Politecnico di Bari, da tempo impegnato nello studio delle coste pugliesi per fornire risposte concrete al problema, ha elaborato un piano che prevede lo studio e la sperimentazione in loco su un tratto di litorale, individuato a nord dell'abitato di Margherita

di Savoia, di nuovi sistemi per contrastare il fenomeno dell'erosione. Fondamentale, in questa prospettiva è stata la creazione di attendi-

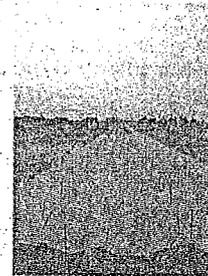
IL PERCORSO

Nuove strategie
per fermare il fenomeno
che assilla la costa

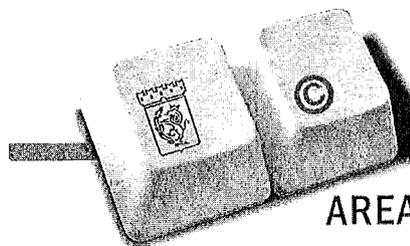
bili modelli previsionali dei fattori di rischio: proprio per questo motivo nell'attività di ricerca del progetto, coordinato da Leonardo Damiani e dal Dipartimento di ingegneria civile, ambientale, del territorio, edile e di chimica del Politecnico di Bari, è previsto il pieno coinvolgimento del Comune di Margherita di Savoia e delle realtà produttive maggiormente esposte al rischio di erosione delle coste. «Seguiamo con grande interesse tutti i passaggi che ci porteranno alla fase operativa del progetto riponendo la massima fiducia nelle capacità dei professionisti chiamati a condurre questa importante ricerca e che abbiamo avuto la possibilità di apprezzare il mese scorso in sede di presentazione ufficiale del progetto», dichiara il sindaco Bernardo Lodispoto. «Come ebbi modo di dire in quella circostanza, l'erosione marittima rappresenta un problema la cui soluzione è non più deferibile poiché la progressiva riduzione della costa mette a

serio rischio il futuro di categorie produttive di fondamentale importanza nel tessuto socio-economico di Margherita di Savoia. Siamo ben lieti, dunque, che questo progetto di ricerca punti al coinvolgimento di tali categorie, sperando che si faccia tesoro dell'esperienza diretta dei nostri arenaioli e degli operatori del settore balneare».

Gennaro Missiato-Lupo



Arenili allagati



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

L'EMERGENZA XYLELLA

IL GOVERNO «ASCOLTA» L'EUROPA

UN'AVANZATA IMPLACABILE

Solo qualche giorno fa la batteriosi era approdata nel Barese colpendo un ulivo vicino a Monopoli

«In galera chi non sradica gli ulivi ammalati»

Emendamento al decreto Semplificazioni: carcere fino a 5 anni



POLITICHE AGRICOLE Il ministro Gian Marco Contino

MARCO MANGANO

● Il pugno di ferro dello Stato. Un emendamento al decreto «Semplificazioni» prevede fino a cinque anni di galera per chi si sottrarrà all'obbligo dello sradicamento degli ulivi colpiti (e condannati a morte per disseccamento) dalla *Xylella fastidiosa*.

«Le misure fitosanitarie ufficiali anti-batteriosi, o comunque derivanti da provvedimenti di emergenza fitosanitaria, compresa la distruzione delle piante e dei prodotti delle varietà contaminate, dovranno essere attuate in deroga ad ogni disposizione vigente, nei limiti e secondo i criteri indicati nel decreto di emergenza fitosanitaria e nella normativa Ue», si legge nell'emendamento.

Insomma, il governo stoppa chi in ogni modo finora ha ostacolato l'attuazione delle linee comunitarie. E strizza l'occhio alla scienza ufficiale secondo la quale non esiste un'alternativa agli sradicamenti per frenare la patologia.

Il provvedimento riabilita di fatto i piani Silletti che prendono il nome dall'allora commissario delegato dal governo per fronteggiare l'avanzata della terribile malattia importata in Italia attraverso una piantina di caffè proveniente dal Costa Rica. I piani prevedevano lo sradicamento di tremila ulivi colpiti, ma sono stati boicottati in ogni modo. In questi anni i ricorsi al Tar contro i decreti di sradicamento sono stati presentati in quantità industriale, esponendo interi uliveti al rischio batteriosi (il vet-

tore *sputacchina* salta con grande facilità da una pianta all'altra). Tremila ulivi in Puglia avrebbero rappresentato una goccia d'acqua nell'oceano e il loro sacrificio (dolorosissimo), con estrema probabilità, avrebbe arrestato l'avanzata (rivelatasi poi molto veloce) della patologia verso il Nord della regione. Solo qualche giorno fa la *Gazzetta* aveva anticipato la notizia dell'individuazione di un ulivo colpito a Monopoli che aveva decretato in maniera ufficiale l'approdo della batteriosi nel Barese, esponendo a un concreto rischio di tenuta uno dei volani economici d'eccellenza soprattutto nel Nord della provincia (è lì che si produce uno dei migliori oli extravergine d'Italia, con un'acidità molto vicina allo zero).

Il governo non ha trascurato il monito del commissario alla Salute dell'Unione europea, il cardiocirurgo lituano Vytenis Povilas Andriukaitis che, in un'intervista concessa in esclusiva alla *Gazzetta* nello scorso ottobre, aveva parlato di mancata attuazione, da parte dell'Italia, delle misure di contrasto alla batteriosi. La Commissione europea aveva minacciato una procedura d'infrazione e molti Paesi partner dell'Unione europea avevano già bollato come «untori» gli italiani.

Lo spettro di un blocco della movimentazione dei prodotti agroalimentari pugliesi non poteva più essere ignorato. Del resto, la vicenda del blocco delle esportazioni di barbatelle di viti da Otranto (polo di eccellenza nel

settore) aveva fatto comprendere che Bruxelles non intendeva tollerare ancora per molto la mancata attuazione delle misure anti-*Xylella* ordinate a Roma. E lo stop a Otranto veniva decretato, nel rispetto del principio della massima precauzione, nonostante il ceppo della *Xylella fastidiosa* presente in Italia, non potesse in alcun modo colpire le neonate viti.

L'individuazione di un albicocco aggredito dal patogeno in Spagna, aveva creato inquietudine anche in Basilicata, considerata per la frutta un vero e proprio Eldorado. Insomma, le tinte del quadro si sono fatte sempre più fosche imprimendo un'accelerazione al varo del provvedimento di ieri da parte del governo Conte.

BARI / Abaterusso e l'europarlamentare Paolucci «Danni, ricordatevi dei piccoli agricoltori»

■ E proprio ieri mattina a Bari, il presidente del Gruppo consiliare LeU-J Progressisti alla Regione, Ernesto Abaterusso e l'europarlamentare Massimo Paolucci avevano avanzato tre richieste nel corso di una conferenza stampa: ristoro dei danni procurati dalla *Xylella*, eradicazione degli alberi infetti e un piano di intervento organico per la lotta al batterio e per la ricostituzione delle aziende agricole. Abaterusso aveva sottolineato la necessità di velocizzare i tempi e le procedure per sostenere il comparto agricolo da tempo in ginocchio. «La *Xylella*», aveva dichiarato il capogruppo, «è un vero e proprio terremoto di fronte al quale occorrono interventi forti e decisi, capaci di dare risposte immediate ai coltivatori. Noi chiediamo che siano revocati i bandi oggetto di contenzioso dai quali si possono recuperare ben 280 milioni di euro che potrebbero essere utilizzati per la lotta alla batteriosi e per le azioni di cui sopra».

Una richiesta specifica poi per il Salento. «Nel piano di ristoro dei danni», aveva spiegato Abaterusso, «devono essere inseriti anche i piccoli coltivatori che non sono aziende agricole e che, nella sola provincia di Lecce, costituiscono l'80% dei produttori. È una questione di giustizia sociale oltre che un'esigenza per far sì che si possa avere un ripristino armonico del paesaggio». Infine, in relazione ai danni conseguenti alle gelate del 2017 e del 2018, è stato chiesto un intervento tempestivo affinché siano corrisposti i contributi a favore degli operatori danneggiati.

L'EMERGENZA XYLELLA

IL GOVERNO «ASCOLTA» L'EUROPA

UN'AVANZATA IMPLACABILE

Solo qualche giorno fa la batteriosi era approdata nel Barese colpendo un ulivo vicino a Monopoli

UN TAVOLO DI RESPONSABILITÀ A BARI VENERDÌ CHIAMATI A RACCOLTA DEPUTATI, SENATORI E PARLAMENTARI EUROPEI

Batteriosi, gelate e frodi nel mirino dei Gilet arancioni

● Un tavolo di responsabilità con tutti i parlamentari pugliesi per portare avanti iniziative legislative, a livello italiano ed europeo, volte a rilanciare l'agricoltura, settore trainante dell'economia regionale.

I Gilet arancioni chiamano a raccolta deputati, senatori e parlamentari europei pugliesi per aprire un confronto aperto, serrato e continuo su tutti i problemi del settore. Xylella, gelate, consorzi di bonifica, frodi, Pac saranno al centro del primo incontro che si terrà a Bari nella sede di Confindustria Puglia, venerdì 25 gennaio alle 9.30. Gli incontri saranno di cadenza almeno mensile e saranno itineranti lungo tutto il territorio pugliese. «Bisogna fare squadra con tutti coloro chiamati a rappresentare nelle istituzioni so-

prattutto le istanze di questo territorio - ha dichiarato Spagnoletti Zeuli -. Così come abbiamo messo da parte sigle e bandiere, chiediamo ai parlamentari, di qualsiasi colore, di abbandonare le proprie appartenenze e di lavorare uniti, insieme a noi, per il rilancio della nostra agricoltura e per il futuro di centinaia di migliaia di famiglie. È un atto di responsabilità verso tutti gli imprenditori agricoli, gli operai e le famiglie pugliesi».

I Gilet arancioni sono reduci da una manifestazione di grande impatto in cui, anche a bordo di trattori, hanno occupato piazza Prefettura a Bari chiedendo ai governi nazionale e regionale provvedimenti concreti per tendere la mano agli agricoltori messi nell'angolo da Xylella e gelate.

PREMIATO IL PROGETTISTA MASSARO MIGLIORE INGEGNERE DELL'ANNO

Una macchina barese ucciderà la sputacchina

ANTONIO GALIZIA

● Le ricerche sul monitoraggio della dispersione dell'acqua nella rete dell'Acquedotto Pugliese insieme alla sperimentazione di un macchinario innovativo in grado di distruggere il vettore della Xylella, sono due dei progetti che son valsi il titolo di miglior ingegnere italiano ad Alessandro Massaro, 44enne di Bari, direttore scientifico del Centro di ricerca Dyrecta Lab di Conversano. È, dunque, pugliese il «Top young engineer» dell'anno, premiato a Palazzo Strozzi di Firenze dal Cni (Consiglio nazionale degli Ingegneri) e da Federmanager giovani. Laureato in ingegneria elettronica all'Università delle Marche, il ricercatore barese è uno degli esempi di cervelli che hanno scelto di restare al Sud, dove, dopo il dottorato in ingegneria delle Telecomunicazioni, ha curato per il Cnr, il Miur, l'Istituto Italiano di tecnologia e

diverse università, ricerche in nanotecnologie e nanotecnologie biomolecolari. Ora Massaro guida il Dyrecta ed è stato scelto dal Cni come «figura altamente qualificata» tra i 300 professionisti, di tutte le branche dell'ingegneria, selezionati dal Consiglio nazionale degli ingegneri.

Con questo riconoscimento, il Cni evidenzia di aver premiato il suo approccio di ricerca industriale all'innovazione e la sua capacità di ridurre il gap tra mondo accademico e mondo industriale. «L'attività svolta nei Dyrecta Lab di Conversano dichiara l'ingegnere - è quella di fare da anello di congiunzione tra ricerca e produzione, forma di sviluppo industriale riconosciuta anche dall'Ordine degli ingegneri. I risultati sono tangibili in quanto sviluppiamo

all'interno di grandi aziende sistemi di mecatronica, di industria 4.0 e sistemi di rilevamento di diagnostica, con attività sperimentali che con metodologia scientifica forniscono un valore aggiunto alle aziende che si affacciano sempre più alla digitalizzazione». Il premio è dunque un riconoscimento alla ricerca nel Sud.

«Vero è un riconoscimento a noi ricercatori e ai tanti imprenditori ed enti che decidono di propria iniziativa di attuare operazioni di questo tipo, investendo in ricerca». È il caso di Aqp (Acquedotto Pugliese) per il quale i laboratori di Conversano seguono l'attività di monitoraggio della dispersione di acqua nella rete idrica pugliese: «Per Aqp abbiamo ideato, progettato e sviluppato un sistema georadar e radioter-

mico che punta a ridurre le perdite idriche sul territorio urbano. Si tratta di soluzioni di tipo non invasivo, sperimentate nella città di Capurso nel barese, dove le perdite vengono rilevate senza dover rompere il manto stradale ed a supporto delle attuali tecnologie di ispezione utilizzate da Aqp».

Quali risultati potrà invece garantire il sistema che punta ad eliminare il vettore della Xylella?

«Risultati sicuramente importanti. Si tratta di un sistema di trattamento che distrugge le uova del vettore. È uno dei progetti realizzati insieme all'Università di Bari che ha dato risultati ottimi già nella prima fase della sperimentazione, soprattutto per quel che riguarda la distruzione delle uova della Xylella: il 99 per cento nelle prime prove sperimentali, che proseguono ora nelle zone cuscinetto individuate dall'Osservatorio fitosanitario regionale».

LA CORSA DEI PARTITI

AL VOTO NEL 2019 E NEL 2020.

L'IRA DEI VENDOLIANI

«Il tavolino di Lacarra ha blindato Emiliano non ci stiamo». E intanto a Bari città Martina espugna il primato di Zingaretti

Regionali, il centrosinistra «Primarie il 24 febbraio»

Lo stesso giorno del gazebo del centrodestra per le amministrative



INTESA
Il segretario regionale Dem Marco Lacarra ha annunciato il voto delle primarie per il 2020. Emiliano ascolta

● Si terranno il 24 febbraio, lo stesso giorno proclamato dagli avversari del centrodestra per le amministrative 2019, le primarie con cui il centrosinistra sceglierà il candidato per la guida della Regione nel 2020. Il segretario del Pd, Marco Lacarra, che ieri ha riunito il tavolo del centrosinistra, ha così definitivamente accolto l'accelerata richiesta dal presidente uscente, Michele Emiliano, con l'anticipo di un anno della sfida al gazebo per il candidato governatore (il 10 febbraio è il termine ultimo per la presentazione delle candidature).

«Con ciò il tavolo, concludendo il lavoro avviato da oltre due mesi, intende sgombrare il campo definitivamente - è detto esplicitamente in una nota - da qualsiasi dubbio in ordine alla figura che guiderà la coalizione per le prossime elezioni del 2020, coalizione che intende continuare a svolgere un lavoro di aggregazione e inclusione nei confronti di quelle forze che fino ad oggi non hanno inteso partecipare». A stretto giro arriva la schiacciata di Emiliano all'assist lanciatogli. «Finalmente abbiamo la data delle primarie, dal 24 febbraio in poi - dice - po-

tramo tranquillizzare i nostri concittadini sul fatto che non passeremo il tempo a combatterci tra noi e a rendere difficile la vita al governo regionale, consentendo a tutti i candidati di contribuire ad informare i pugliesi sui risultati

ottenuti. Chi vincerà le primarie - sottolinea - avrà la tranquillità di poter preparare la sua campagna elettorale con la collaborazione di tutti gli altri componenti della coalizione». In quel «tutti», ovviamente, ci sono i movimenti civici

che Emiliano ha coccolato in questi mesi, diversi portati avanti da ex centrodestra. Ma di certo non ci sarà la sinistra vendoliana, ovvero Sinistra italiana, e la Puglia in più di Dario Stefano: «Avevamo visto giusto: il tavolo regionale

convocato dal segretario Lacarra - dicono - aveva come unico obiettivo blindare la ricandidatura di Emiliano. Oggi si getta la maschera - dicono Nino Colasanto e Donato Ratano - e si indicano le primarie il 24 febbraio (non del

2020, come sarebbe logico, ma fra un mese!) con il chiaro intento di conseguire un obiettivo personale e non politico». «È l'ennesimo atto padronale irricevibile di Emiliano. Era chiaro sin dall'inizio che l'obiettivo del tavolino era quello di garantire il suo futuro politico - dice Nico Bavaro (SI) - senza alcuna discussione sulla vita e sul futuro della Puglia. Così come tutte le manovre trasformiste di questi mesi sono state fatte per la medesima ragione».

Intanto i circoli pugliesi del Pd proseguono nelle votazioni, che si concluderanno domani, per la scelta del candidato alla segreteria nazionale. La Puglia, come noto, sta premiando il governatore del Lazio, Nicola Zingaretti, con il 47,5% delle preferenze. Subito dietro, l'ex segretario Maurizio Martina, forte del 29% dei suffragi e di un inaspettato primato su Bari città di appena 6 voti (evidentemente spinto dal sindaco renziano, Antonio Decaro). Terzo Francesco Boccia (14%), lanciato da un'ottima affermazione nella Bat. In coda Roberto Giachetti (8%) - incisivo nel Tarantino - e, decisamente più defilati, Maria Saladino e Dario Corallo (1%). [red. reg.]

REGIONE ZULLO: GIRAVOLTE PER METTERE LE TOPPE ALLE DIVISIONI INTERNE. CONCA: COSÌ EMILIANO PROVA A TENERE BUONI I MEDICI

«Liste d'attesa, maggioranza sbrindellata»

DIT e Cinque Stelle: delibera di giunta invece della legge, ma la sanità è allo sbando

● «Attenti, non vi fate ingannare: tutta la polemica interna al Partito Democratico sulle liste di attesa e su come ridurle è mirata non a fare in modo che per una mammografia o altra prestazione si passi da 350 giorni di media a 30/60 giorni, ma per un braccio di ferro fra il presidente e assessore alla Sanità, Michele Emiliano e alcuni consiglieri regionali di maggioranza». A lanciare il monito è il capogruppo DIT Ignazio Zullo, dopo che la proposta di legge presentata dal consigliere Dem Amati è stata rinviata dall'aula consiliare ad un futuro atto (una delibera) della giunta regionale.

«La legge di cui tanto si parla è uno strumento che non serve ai cittadini, ma a consiglieri del Pd che intendono mettere in difficoltà Emiliano per non essere stati nominati assessori o per non aver avuto il suo appoggio negli incarichi di partito. Nessuno si illuda che con una legge, una delibera o una qualsiasi carta scritta si potranno ridurre le liste di attesa».

«Per Emiliano tenere unita la sua variegata maggioranza è più importante che risolvere il problema delle liste d'attesa. Ancora una volta - conferma Mario Conca (M5S) - si è deciso di non esaminare la proposta di legge

rimandando tutto a un atto amministrativo della Giunta. Sembra solo una toppa per non scontentare i medici da un lato e il proponente Amati dall'altro, dando vita a una delibera di giunta che ricalcherà con qualche correttivo, quanto già previsto nei regolamenti aziendali. Tra un po' questa proposta compirà un anno e nel frattempo i cittadini continuano a dover aspettare anni e a girare tutta la Puglia per una visita specialistica o un esame diagnostico che in alcuni casi potrebbe scongiurare un peggioramento delle condizioni cliniche o salvarli la vita».

L'INCHIESTA

DOPO LE DENUNCE DEI GRILLINI

LA PERIZIA DI VARIANTE

I militari hanno esaminato il meccanismo per l'acquisto delle lampade a led: il 50% della spesa potrebbe essere ingiustificato

IL FASCICOLO PENALE

Il pm barese Toscani ipotizza la frode in pubbliche forniture anche in relazione ad altre voci di spesa

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Le modalità utilizzate per la perizia di variante che riguarda le ormai famigerate plafoniere d'oro ha comportato uno spreco ingiustificato di fondi pubblici. È l'esito degli approfondimenti del Nucleo di polizia economico finanziaria della Finanza, che su delega della Procura della Corte dei conti ha cominciato ad analizzare l'appalto per la nuova sede del Consiglio regionale di Bari. Per questo, negli scorsi giorni, i militari hanno trasmesso una notizia dannosa a carico del responsabile del procedimento, l'ingegnere Antonio Pulli, ipotizzando a suo carico un danno erariale da 600mila euro.

È un primo risultato che entra a far parte del fascicolo aperto dal procuratore Carmela De Gennaro anche sulla base degli esposti dei consiglieri regionali M5S sulla quinta perizia di variante. Nel caso delle 1.600 plafoniere a led, necessarie per sostituire i neon (non più a norma) previsti dal progetto appaltato nel 2010, il problema non risiederebbe nel costo in sé della fornitura (non i 637 euro l'una delle plafoniere Regent, ma i 341 euro effettivamente spesi per quelle prodotte dalla austriaca Zumtobel), quanto piuttosto nelle spese accessorie. Trattandosi di un appalto «a corpo» (nel quale la Regione acquista l'edificio «chiavi in mano»), la legge prevede un meccanismo ben preciso per le varianti in corso d'opera, che al costo del bene (indicato dalla direzione lavori in base ai listini) somma poi le voci relative a trasporto, noli, manodopera degli operai, oneri per la sicurezza, il 15% di spese generali e l'utile d'impresa, da depurare del ribasso d'asta offerto in sede di gara dall'impresa appaltatrice (nel caso specifico, il 41,75%) e da assoggettare a Iva. È l'impresa, e non la stazione appaltante, a scegliere materialmente il modello di lampada da acquistare (purché vengano rispettate le indicazioni tecniche del committente), potendo quindi lucrare sulla differenza o anche rimetterci. L'ipotesi della Finanza è che nonostante la scelta sia caduta su un modello di plafoniera più economico rispetto a quello inizialmente identificato dalla direzione dei lavori, il ricorso a questo meccanismo di variante abbia comunque prodotto una spesa inutile, pari a circa il 50% del totale.

Queste conclusioni sono ora al vaglio della magistratura contabile, che dopo aver delegato gli approfondimenti dovrà valutare se procedere alla contestazione del danno erariale emettendo un invito a dedurre nei confronti del Rup, invito cui di norma fa seguito l'atto di citazione. Parallelamente, i militari stanno lavorando sul

«Regione, per le plafoniere d'oro 600mila euro di danno erariale»

Chiuse le indagini della Finanza sulla nuova sede del Consiglio: deferito il «Rup»

la delega di indagine della Procura ordinaria. Il fascicolo, affidato alla pm Savina Toscani, ipotizza la frode in pubbliche forniture: il meccanismo resta lo stesso già descritto, ma trasposto in sede penale riguarda l'eventuale responsabilità dell'azienda appaltatrice (un'Ati formata dalle imprese Debar, Mon Sud e Guastamachia): al momento, tuttavia, non sono stati formulati addebiti specifici.

Negli scorsi mesi, a seguito degli esposti presentati dai grillini, la Finanza ha acquisito in Regione tutti i documenti relativi alle varianti, dalle relazioni del direttore dei lavori alle disposizioni di pagamento a favore dell'impresa. Gli approfondimenti sono però ancora in corso. L'appalto per la nuova sede, a botte di varianti, è passato da 39,5 a 59,5 milioni, che sommando Iva e spese accessorie arrivano a sfiorare gli 89 milioni di euro.

PRIMA SEDUTA A METÀ FEBBRAIO

Il trasloco è iniziato ieri «Nessuna inaugurazione»

● **BARI.** Il trasloco delle postazioni di lavoro è cominciato ieri. Il primo Consiglio, se va bene, dovrebbe svolgersi intorno al 15 gennaio. Ma per la nuova sede dell'assemblea regionale di via Capruzzi, al momento, non è prevista alcuna cerimonia di inaugurazione: «Diremo qualche parola nel corso della prima seduta - taglia corto il presidente, Mario Loizzo -, l'importante ora è fare presto: è come trasferirsi in una nuova casa, non potevamo aspettare che tutto fosse perfetto, ci sono piccoli dettagli da sistemare ma lo faremo in corso d'opera».

Il trasferimento dei computer andrà avanti per tutta la settimana, mentre le linee telefoniche verranno spostate entro il 31. Internet e il wireless sono già attivi, quindi i primi impiegati possono già lavorare nella nuova sede dove hanno trovato il mobilio che fa parte dell'appalto. Dalla vecchia sede verranno trasferiti i pezzi di maggior pregio come divani, sedie e tavoli da riunione, oltre che gli arredi di alcune sale (Guacero, Tarricone, Finocchiaro) che sono nuovi e possono essere riutilizzati. Tutto ciò che resta verrà invece «riciclato» per gli uffici decentrati della giunta, che deve anche occuparsi del trasloco dei documenti da via Capruzzi a via Gentile.

Il contratto di fitto della vecchia sede del Consiglio è scaduto il 31 dicembre, quelli degli uffici del Corcom e della biblioteca sono scaduti a metà gennaio: in tutto costavano 150mila euro al mese, ovvero 1,8 milioni l'anno destinati a una immobiliare, la Società Adriatica, che ha venduto sulla carta l'intero immobile destinato ad appartamenti. Non a caso nel trasloco viene data

priorità alle parti laterali del palazzo, dove i nuovi inquilini sono già in attesa di poter prendere possesso delle loro case.

La nuova sede, intanto, deve essere sottoposta agli ultimi ritocchi. Il foyer d'ingresso sotto la cupola, con i pavimenti in preziosa pietra di Trani (auguri a chi dovrà tenerla pulita) appare decisamente spoglio: potrebbe essere riempito con alcune delle opere d'arte dell'immenso patrimonio della Regione. Per accedere agli uffici ci saranno tornelli e metal detector, anche per il pubblico. L'appalto per mensa e bar non è ancora stato aggiudicato, per cui inizialmente bisognerà utilizzare quelli del palazzo degli assessorati, distante un centinaio di metri. Va messo a punto anche il sistema informatico per le votazioni e le presenze in Aula, che è stato montato e dovrà essere sottoposto a collaudo. Ma qualche consigliere già si lamenta rilevando che gli uffici sono troppo piccoli, mentre i corridoi sono enormi: un effetto «nave da crociera» ancora più evidente per via della struttura a vetri.

Per portare tutto a regime, comunque, serviranno molte settimane se non mesi, anche se la priorità è minimizzare i disagi partendo a piccoli passi. «L'elemento più positivo - osserva Loizzo - è la vicinanza con gli uffici degli assessorati, che ottimizzerà gli spostamenti e ridurrà i tempi». Spesso, infatti, gli assessori hanno disertato le commissioni per non attraversare Bari in orario lavorativo: fuori da quella che assomiglia sempre più a una «cittadella» della Regione resteranno, per ora, solo gli uffici della giunta e quelli in zona industriale. (m.s.)

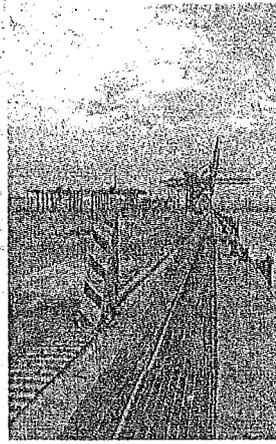
L'ANNUNCIO LE VERIFICHE A CAMPIONE CHIESTE DA TONINELLI

Porti, ispezione ministeriale anche all'Autorità di Taranto

● **BARI.** Sono cominciate la scorsa settimana le verifiche a campione degli ispettori del ministero delle Infrastrutture sulla gestione delle Autorità di sistema portuale di Civitavecchia, Ravenna e Taranto. Su indicazione del ministro Danilo Toninelli, la Direzione generale del Mit per la vigilanza sulle Autorità portuali, le infrastrutture portuali e il trasporto marittimo e per vie d'acqua interne ha portato a compimento tutte le procedure di nomina di una commissione ispettiva ad hoc composta dal direttore generale della Ram Spa, Francesco Benevolo (pre-

sidente), dal dirigente del ministero Eugenio Mimici e dal capitano di vascello Sandro Gallinelli del Comando generale delle Capitanerie di Porto.

La commissione spiega una nota del ministero è stata incaricata di effettuare ispezioni sull'Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno Centro-Settentrionale di Civitavecchia, sull'Autorità di sistema portuale del Mar Adriatico Centro-Settentrionale di Ravenna e sull'Autorità di sistema portuale del Mare Ionio di Taranto. L'attività di ispezione, che dovrà concludersi entro un massi-



TARANTO Un terminal del porto

mo di sei mesi, punta in particolare a verificare la gestione dei rispettivi porti delle tre Autorità, con riguardo anche ai profili economico-finanziari, legale-amministrativi e tecnici.

GLI INTERROGATORI DUE AVVOCATI RESPINGONO LE ACCUSE. MAGISTRATI VERSO LA SOSPENSIONE

Indagini truccate a Trani, giovedì la decisione del Csm su Nardi e Savasta

● **LECCE.** Si sono difesi per due ore ciascuno gli avvocati **Simona Cuomo** e **Ruggero Sfrecola**, coinvolti nell'inchiesta che ha portato all'arresto di due magistrati per fatti accaduti quando erano in servizio a Trani.

Ieri mattina i due legali sono comparsi innanzi al gip del Tribunale di Lecce **Giovanni Gallo**, che ha disposto per loro la misura interdittiva della sospensione dall'esercizio della professione per la durata di un anno.

Interrogatorio anche per l'imprenditore di Barletta **Luigi D'Agostino**, per il quale è stato disposto il divieto temporaneo dell'esercizio dell'attività imprenditoriale. L'indagato si è avvalso della facoltà di non rispondere, riportandosi alle dichiarazioni rese nel corso di un altro interrogatorio davanti ai giudici di Firenze.

I magistrati **Antonio Savasta** e **Michele**

Nardi sono stati arrestati nell'ambito di un'indagine condotta dalla Procura di Lecce per associazione a delinquere finalizzata alla corruzione in atti giudiziari, falso ideologico e materiale. I fatti contestati si riferiscono a quando entrambi prestavano servizio a Trani, Savasta come sostituto procuratore, Nardi come giudice per le indagini preliminari. L'accusa dei pm leccesi nei loro confronti è di aver fatto parte di un'associazione per delinquere finalizzata ad intascare tangenti per insabbiare indagini e pilotare sentenze giudiziarie e tributarie in favore di facoltosi imprenditori.

La Sezione disciplinare del Csm si pronuncerà giovedì prossimo sulla richiesta del ministro della Giustizia **Alfonso Bonafede** e del Pg della Cassazione **Riccardo Fuzio** di sospendere in via cautelare dalle funzioni e dallo stipendio i due magistrati.

IL CASO

DOPO IL MANCATO RADDOPPIO

L'IPOTESI: VENDITA AGLI AMERICANI

Un fondo Usa è interessato ad acquistare la struttura tramite una società lussemburghese. Accordi con le banche

Bari, nuovo «no» della Procura al salvataggio di Interporto

Udienza sul piano di ristrutturazione del debito da 120 milioni

● **BARI.** La Procura di Bari insiste per il fallimento di Interporto spa, la società della famiglia Degennaro che ha presentato un piano di ristrutturazione del debito. È quanto emerso ieri nel corso della camera di consiglio davanti al Tribunale (presidente Simone, relatore Magaletti) dove il procuratore aggiunto Lino Giorgio Bruno, insieme ai pm Savina Toscani e Ignazio Abbadessa, ha depositato una memoria di replica rispetto alle controdeduzioni dei difensori.

Il procedimento è nato a giugno proprio da una istanza della Procura, che partendo da una indagine aperta dopo una denuncia della Regione - relativa alla presunta truffa subita per i fondi europei destinati al raddoppio di Interporto e in realtà mai utilizzati - ha fatto svolgere una perizia sui conti della società rilevando numerose criticità alla base del «buco» da circa 120 milioni di euro. Interporto e la controllante Italfinance hanno risposto con una richiesta di concordato preventivo in bianco, e a dicembre hanno depositato una proposta di ristrutturazione del debito basata sull'intervento di un fondo immobiliare gestito da Prelios e sottoscritto dagli americani di Tpg Sixth Street Partners, disponibili ad acquistare l'intero complesso aziendale per 41 milioni di euro.

Tuttavia secondo la Procura di Bari non esistono i presupposti per procedere al salvataggio, a fronte delle numerose irregolarità rilevate. Una tesi fermamente avversata dai legali di Interporto e Italfinance (ieri in udienza c'erano gli avvocati Vincenzo Chionna e Maurizio Marcantonio), secondo cui alla Procura sarebbe preclusa la possibilità di intervenire

in un procedimento per l'omologazione di un accordo di ristrutturazione del debito, e - inoltre - sarebbe preclusa anche la possibilità di depositare memorie non autorizzate. Ma l'aggiunto Bruno ha fatto invece rilevare il suo diritto a replicare anche al parere espresso ieri dai commissari Pino Pepe e Antonio Campobasso.

La decisione dei giudici è slittata al 4 febbraio. Dovranno stabilire se procedere con l'omologazione delle due proposte, che dovrebbero concretizzarsi entro aprile, oppure accogliere la richiesta della Procura, che si era opposta anche all'ammissione delle due società al concordato «in bianco». La proposta prevede in sintesi che il fondo immobiliare acquisterà Interporto e verrà sottoscritto interamente da una società veicolo lussemburghese per conto di Tpg Sixth Street Partner, colosso americano con 29 miliardi di patrimonio più volte apparso in operazioni di valorizzazione immobiliare.

Interporto ha dichiarato di aver raggiunto accordi con 36 creditori, che rappresentano poco meno dell'80% dei 95 milioni di debiti, mentre la controllante Italfinance ne ha chiusi 24, per il 93,7% dei 27,1 milioni di debiti, consentendo così un abbattimento complessivo dell'esposizione da 122 a 51,2 milioni. Le banche hanno in pancia crediti per 69,6 milioni nei confronti della sola Interporto: quelli di Mps (48,4 mi-

lioni) e della ex Banca Marche, verranno acquistati dal fondo immobiliare di Prelios rispettivamente per 20 e 5,3 milioni, mentre alcuni altri istituti hanno raggiunto accordi a saldo e stralcio.

La procedura riguarda anche la Regione, che è in attesa di ricevere il rimborso integrale del finanziamento per il primo stralcio dei lavori di ampliamento (altri 4,5 milioni). Proprio dalla fidejussione presentata da Interporto a garanzia della restituzione di quei soldi, risultata falsa, è nato l'interesse della Procura: l'ipotetica truffa alla Regione sui fondi europei risulterebbe comunque prescissa.

[m.scagl.]

GASDOTTO

LE POLEMICHE SULL'APPRODO

«LO STATO NON SI ARRENDA»
«Sia Di Maio che Costa possono intervenire, non devono lasciare ai magistrati il compito di pretendere precauzioni anche sulla Via»

Tap, le perizie dei giudici «Non si applica la Seveso»

La parola torna alla Procura. Emiliano: il Governo faccia una norma



TAP Il presidente Emiliano con il sindaco Poti Foto Tema

LINDA CAPPELLO

● **MELENDUGNO (LECCE).** E' durata quasi cinque ore l'udienza durante la quale è stata esaminata la perizia disposta dal gip del Tribunale di Lecce Cinzia Vergine nell'ambito dell'inchiesta sulla Tap.

Ieri mattina si sono ritrovati tutti in



LECCE Un momento dell'udienza sulle perizie per l'eventuale applicazione della legge Seveso

un'aula al quarto piano del palazzo di viale De Pietro: i professori Fabrizio Bezzo, Davide Manca e Lionella Scazzò, il sostituto procuratore Valeria Farina Valaori, il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, il sindaco di Melendugno Marco Poti, quello di Lizzanello Fulvio Pedone, quello di Martano Fabio Tarantino e l'ex sindaco di Vernole Luca De Carlo.

La discussione si è concentrata su due aspetti della perizia. Gli esperti nominati dal gip hanno ribadito che la nozione di stabilimento, così come concepita nella direttiva Seveso III sulla prevenzione del rischio di incidenti rilevanti, non può essere applicabile né al Prt di Tap né alla rete Snam. Un concetto che è stato a lungo criticato dalla difesa delle persone offese.

L'altro aspetto che è stato approfondito riguarda la Valutazione di impatto ambientale. Al riguardo, la professoressa Scazzò ha spiegato che la Via avrebbe dovuto essere fatta prendendo in considerazione Tap e Snam come un unico progetto, e non come due opere separate. Ora il fascicolo tornerà nelle mani della Procura, che dovrà prendere atto di quanto emerso in sede di incidente probatorio e decidere le prossime mosse.

«Basterebbe un decreto legge come quello che mi auguro faranno per evitare le trivellazioni in mare. Visto che non riescono a spostarlo questo gasdotto, che almeno questo Governo obblighi il Consorzio Tap all'applicazione della direttiva Seveso e non lasci decidere ai giudici, ai periti, perché non è possibile che questo si decida in un incidente probatorio. Noi non molleremo finché il buon senso e l'evitabilità non prevarrà - ha commentato il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano al termine dell'udienza - non vo-

gliamo che tra venti anni ci sia un documentario che raccontando di questa storia, in caso di un incidente rilevante, dica che non abbiamo fatto quello che eravamo in grado di fare. Se qualcuno al Governo sta pensando di risolvere questa faccenda negli uffici giudiziari sta facendo un errore gravissimo - ha precisato - L'applicazione significa rifare il progetto in sicurezza, un anno in più per fare le cose in sicurezza non credo sia uno spreco».

«Ripeto - ha aggiunto Emiliano - non è possibile fare quell'impianto in quel posto senza applicare la direttiva Seveso, prima il ministro Costa e il ministro Di Maio lo capiscono e meglio è perché non devono pensare che noi ci fermeremo in questa storia. Sia Di Maio che Costa possono intervenire - ha concluso - non devono lasciare ai giudici questo compito e possono farlo pretendendo l'applicazione della direttiva Seveso, rivalutando dal punto di vista della Via tutta la vicenda ed eventualmente introducendo una norma che, data la vicinanza dell'impianto all'abitato estenda l'applicabilità della Seveso anche a questo caso».

Intanto un gruppo di attivisti «NO Tap» venerdì scorso ha manifestato davanti al cantiere di San Basilio, a San Foca. I partecipanti hanno protestato indossando tute anticontaminazione e con mascherine anti smog sulla bocca, poiché ritengono che i lavori stiano inquinando la falda.

Sicurezza su Ferrotramviaria Rilasciata la certificazione

■ L'Agenzia Nazionale per la Sicurezza delle Ferrovie ha rilasciato a Ferrotramviaria SpA il rinnovo del Certificato di Sicurezza per i servizi merci e passeggeri su Rete Ferroviaria Italiana e, contestualmente, ha esteso la validità del certificato ai servizi di trasporto passeggeri sulla Rete ferroviaria regionale gestita dalla stessa Ferrotramviaria. Lo rende noto la società in un comunicato in cui sottolinea che Ferrotramviaria «quindi, è l'unico operatore in Italia, insieme al gruppo FNM che opera in Lombardia, ad aver completato il percorso autorizzativo per i servizi ferroviari sulla rete regionale».

«Ferrotramviaria SpA, infatti, nel luglio del 2018 aveva già ottenuto da ANSF l'Autorizzazione di Sicurezza in qualità di Gestore della Rete Bari-Barletta e diramazioni per l'Aeroporto Karol Wojtyła e il Quartiere San Paolo. Con il rilascio del Certificato di Sicurezza esteso alla rete regionale in qualità di impresa ferroviaria - è detto ancora - la società completa, in poco più di due anni, il percorso autorizzativo avviato a seguito del DM 5 Agosto 2016, emanato in ottemperanza di quanto previsto dal d.lgs. 112/2015, che ha sancito il passaggio di competenze sulle ferrovie regionali dal Ministero dei Trasporti all'ANSF». «Siamo soddisfatti - ha dichiarato il presidente di Ferrotramviaria Antonio Ricco - di aver portato a compimento, fra i primi in Italia, il percorso di adeguamento al nuovo quadro normativo grazie all'impegno di tutto il personale della società».

FORESTALI L'IRA DI FI E M5S: SERVIZI INEFFICIENTI, MAL GESTITI I 965 ADDETTI PARI OPPORTUNITÀ LE DISCRIMINAZIONI E LE VIOLENZE ANCHE NEGLI OSPEDALI

Arif, 40 milioni di euro nel 2019 «Ma ora altri fondi per i pozzi»

Audizioni in Consiglio. Il dg: sì alle stabilizzazioni

● L'Arif per il 2019 può contare su uno stanziamento di 40 milioni di euro, risorse con le quali l'Agenzia dei Forestali potrà continuare nell'attività di monitoraggio e tutela del territorio (le convenzioni stipulate con la Protezione civile regionale per il dissesto idrogeologico e con i Comuni per quanto riguarda gli impianti irrigui) e confermare le 89 giornate lavorative per gli stagionali, che potranno salire a 102. È quanto emerso dalle audizioni che si sono tenute ieri in consiglio regionale, all'indomani dello «strappo» tra l'assessore all'Agricoltura Leo Di Gioia e il presidente della Regione, Michele Emiliano sia sulla gestione della Xylella sia sulle nomine ai vertici delle Agenzie, a cominciare dal dg dell'Arif Domenico Ragno.

Sul fronte del personale, è in cantiere la stabilizzazione del personale: l'organico attualmente è di 965 unità e Ragno si è impegnato a definire la questione riguardante la tipologia di trattamento economico da applicare a tutti dipendenti dell'Agenzia. Flai-Cgil, Nidil-Cgil, Felsa-Cisl, Uila-Uil e Fai-Cisl hanno anche insistito perché si proceda in tempi brevi alla stabilizzazione dei lavoratori degli ex Consorzi di Difesa, come previsto dalla legge regionale del 2017, e che ai 311 lavoratori in somministrazione sia garantita continuità lavorativa, anche alla luce dei pensionamenti previsti (131 quelli attuali a cui potrebbero aggiungersi ulteriori unità date le nuove disposizioni nazionali in materia). In ogni caso, per gli interventi sui pozzi artesiani a detta del dg sarebbero ne-

cessarie ulteriori risorse, da individuare anche attraverso i fondi europei; così come sarebbe necessario un atto della Giunta o del Consiglio regionale per disporre di una tariffa unica per l'acqua ad uso irriguo.

«Prima di parlare di tavoli di rilancio dell'agricoltura», Emiliano - dice Cristian Casili (M5S) - dovrebbe confrontarsi con la commissione consiliare competente e dire una volta per tutte se c'è la volontà politica di far funzionare l'Arif. Non vorremmo che il direttore Ragno diventasse il capro espiatorio per il gran finale della sceneggiata del duò Emiliano-Di Gioia con il finale già

scritto del ritiro delle dimissioni dell'ex assessore. Gli agricoltori sono stanchi di questi continui rimpalli di responsabilità e chiedono risposte». «Il pesce puzza dalla testa e l'antico detto vale anche per la situazione dell'Arif: i di-

pendenti sono qualificati e competenti, però», dice Domenico Damascelli (FD) - manca una seria attività di programmazione. L'Agenzia continua a non funzionare nonostante le ingenti risorse stanziati. Le linee per irrigare - obsolete, rotte o malfunzionanti - sono inadeguate a soddisfare le esigenze degli agricoltori. I monitoraggi per la Xylella sono discontinui, il personale dei Consorzi di Difesa chiede di poter lavorare ma non gli vengono dati indirizzi per farlo, e vi è una situazione di precarietà sia per loro sia per gli ex Sma: si è arrivati all'ultimo giorno utile per il piano del fabbisogno e la Giunta regionale ancora non lo approva. Sono mancanze e inefficienze non più tollerabili».

LA POLEMICA

Dopo lo «strappo»
Emiliano-Di Gioia, il
management nel mirino

Donne, sanità e valori etici L'Aforp: medici troppo soli

Confronto a Bari con parlamentari ed esperti

● Si è incentrato sul confronto tra diverse donne impegnate nel campo del giornalismo, delle istituzioni e della sanità, in tema di etica e umanità, il convegno sul tema «Donne di Frontiera - L'Etica e l'Umanità dentro e fuori le imprese», promosso dal Coordinamento Donne A.F.O.R.P., l'Associazione dei fornitori ospeda-

In particolare la Senatrice Assuntela Messina si è soffermata sui diritti umani, la responsabilità sociale d'impresa e di ambiente. Benedetta Sasanelli, ha evidenziato il ruolo importante che rivestono le associazioni non profit ed in particolare il Centro Italiano Femminile a sostegno dei disagiati e delle povertà nel comune di Bari. Patrizia del Giudice ha invece

rimarcato la necessità di nuovi strumenti legislativi che garantiscano la partecipazione delle donne alla vita politica in Regione. Filippo Anelli ha invece parlato della solitudine dei medici e operatori sanitari che è uno dei principali fattori di rischio, perché fa apparire il medico vulnerabile



SANITÀ Lavoro difficile per le donne in corsia

lieri.

Al convegno che è stato aperto dal Vice Presidente A.F.O.R.P., Grazia Guida, sono intervenuti Assuntela Messina (Membro Commissione Straordinaria tutela e promozione dei diritti umani - Senato della Repubblica), Barbara Schiavulli (Scrittrice, giornalista e inviata di guerra), Benedetta Sasanelli (Presidente CIF Comune di Bari), Filippo Anelli (Presidente Enomceo), Patrizia del Giudice, (Presidente Commissione Pari Opportunità della Regione Puglia). Le conclusioni sono state affidate al Presidente Aforp Beppe Marchitelli.

e alla mercé di chi vuole compiere azioni brutali. Barbara Schiavulli ha rivendicato il diritto all'informazione anche sulle crisi dimenticate come il Venezuela, Afghanistan, Iraq e Yemen. In apertura è intervenuta per il Coordinamento Donne Grazia Guida, che ha evidenziato la necessità di fare rete, basandosi sui principi di etica e umanità dentro e fuori le imprese. I lavori sono stati conclusi dal Presidente Marchitelli che ha sottolineato l'importanza dell'evento perché ha coinvolto associazioni, ordini professionali, istituzioni per meglio rispondere ai nuovi bisogni del cittadino.

CERIGNOLA IL PRIMO CITTADINO: «RISCHIO 12 ANNI DI CARCERE PER UN REATO CHE NON HO MAI COMMESSO»

Ipotesi concussione per la gestione Udas Il sindaco Metta indagato dalla procura

● **CERIGNOLA.** Ancora guai per l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Franco Metta. Non solo la commissione d'accesso agli atti voluta dal prefetto di Foggia per valutare la sussistenza di infiltrazioni mafiose nella macchina comunale, ma anche grattacapi di natura penale per il primo cittadino cerignolano, che risulta essere indagato per concussione nell'ambito della vicenda che riguarda la società sportiva Udas.

L'ipotesi di reato su cui la Procura di Foggia indaga è legata a presunte ed indebite pressioni sui soci della polisportiva, che avrebbero dovuto cedere il 51% delle quote societarie in cambio di sponsorizzazioni. In quel periodo Metta era presidente della squadra e il suo vice era Filippo De Luca, un altro dei dirigenti del movimento politico "La Cicogna", col quale il penalista vinse le elezioni nel 2015. Ad entrambi è stata notificata la proroga delle indagini.

Intricata la vicenda Udas, su cui "La Gazzetta" aveva già dato anticipazioni. Diversi i testimoni chiamati a riferire sui fatti legati allo sport e alle aziende, da imprenditori a segretari, i pm hanno già ascoltato una decina di persone.

Proprio nell'estate scorsa, inoltre, furono i soci della società ad uscire allo scoperto con una serie di annotazioni pubbliche su quanto stesse capitando nella polisportiva, ormai sull'orlo del fallimento. La vicenda parte nel 2017, quando l'Udas basket perde il massiccio contributo del "main sponsor" e decide di ritirarsi: a quel punto, secondo la ricostruzione dei vertici della società, il sindaco prende in mano le redini promettendo una cordata di imprenditori pronti ad iniettare nuove finanze negli scarni bilanci della squadra di basket.

Di qui, secondo la società di basket, la richiesta dopo che le risorse promesse sembrarono insignificanti e dopo un campionato iniziato male: «Metta, però, ci invitò ad andare avanti finché, nella riunione dirigenziale di metà dicembre ci fu esplicitato che i soldi sarebbero arrivati in abbondanza solo se avessimo affidato la responsabilità della squadra allo stesso Metta Francesco, eleggendolo presidente. Accettammo. E in verità, pur consapevoli che si trattava di persona complessa ed impegnata in politica, a nessuno sembrò praticabile nessun'altra strada».

Dopo la retrocessione, i propositi per il nuovo anno: Metta, scrivono i dirigenti

Udas, «aveva già raggiunto un accordo di massima con quello che sarebbe divenuto lo sponsor principale (che gli aveva assicurato un contratto biennale di 150 mila euro a stagione, forse estendibili a 200 mila euro ndr), con la possibile intitolazione del palazzetto in costruzione alla stessa azienda sponsorizzatrice. Inoltre - proseguono - aveva un progetto per costituire un pool di sponsor minori che avrebbero apportato non meno di altri 300mila euro. Naturalmente, di fronte ad un investimento di circa "un miliardo di vecchie lire" (testualmente ndr) egli doveva acquisire la titolarità del 51% della società, altrimenti non avrebbe pagato neanche i debiti in corso».

Da parte sua il sindaco smentisce ogni ricostruzione. «Un'ipotesi di reato tanto grave, rischio 12 anni di carcere, quanto infondata. Io avrei chiesto di essere il titolare della società. Se devo sostenere da solo il peso economico della società, devo avere il 51%. Proposta fatta legittimamente, senza nessun tipo di minacce. Dopodiché l'Udas è fallita. Quindi avrei cercato di concludere per ottenere il controllo di una società sull'orlo del fallimento», ha spiegato Metta attraverso i social.

Michele Cfrulli

IL PAESE GIALLOVERDE

I NODI DELL'ESECUTIVO

IL LEADER DELLA LEGA

«Piuttosto è il Fondo una minaccia per l'economia mondiale», con le sue «previsioni errate, pochi successi e molti disastri»

IL CAPO DEI 5 STELLE

«Stiamo creando un nuovo stato sociale: non arretriamo, di fronte a chi addirittura ci definisce una delle cause della recessione»

Fmi: «Dall'Italia rischio globale»

Taglio al Pil 2019. Salvini, Di Maio e Tria a muso duro

● **DAVOS:** Il Forum economico mondiale si apre con l'Italia sotto i riflettori, evocata dall'Fmi come uno dei principali elementi di rischio globale è additata come palla al piede, assieme alla Germania, della crescita europea. E con una stima del Pil 2019 quasi dimezzata allo 0,6%: la più bassa fra le principali economie mondiali. È troppo, per il governo. La replica da Roma non si fa attendere. Parte il vicepremier Matteo Salvini: «Piuttosto è il Fmi una minaccia per l'economia mondiale», con le sue «previsioni errate, pochi successi e molti disastri». Parole che trovano eco in Tria: «non credo che l'Italia sia un rischio né per l'Ue né globale», in realtà il rischio viene dalle «politiche consigliate dal Fmi». Infine l'altro vicepremier, Luigi Di Maio: «Stiamo creando un nuovo stato sociale: non arretriamo, di fronte a chi addirittura definisce l'Italia una delle cause della recessione economica. Non lo possiamo accettare».

È l'esordio del governo gialloverde fra il gotha delle élite globali. Questa sera a Davos si attende proprio Tria, a seguire il premier Giuseppe Conte e il ministro degli Esteri Enzo Moavero Milanesi. Ma già si intuisce il tenore delle domande e dei colloqui a porte chiuse. Non solo perché il doom loop, il legame perverso fra rischi bancari e rischi sovrani, è molto alto in Italia e viene percepito come una minaccia. Ma perché c'è il voto di maggio. Che contribuisce ad alzare i toni perché lo 0,6% di Pil previsto dal Fmi (e da Bankitalia) - che fino a ottobre prevedeva 1% si aspetta ap-

pena 0,9% nel 2020 - tira con sé inevitabilmente una manovra correttiva per rispettare i patti con Bruxelles: un anatema per il governo, che ha ogni interesse a rinviare a dopo il voto ogni ipotesi di mettere in discussione reddito di cittadinanza, superamento della Fornero e ogni ipotesi di attivazione delle clausole di salvaguardia. Ecco perché il rapporto Fmi è giunto come un macigno per Tria,



MINISTRO G. Tria

per giunta proprio all'Eurogruppo. «Parlare di manovra correttiva - ha detto Tria - è completamente sbagliato», il «rallentamento maggiore del previsto non comporta di per sé alcuna manovra correttiva» perché la mano-

vra «è stimata su una previsione tendenziale di 0,6%». Il Fmi non entra nel merito della finanza pubblica. Ma è probabile che il tema di una correzione in corso d'anno resterà visto che tutti, dalla Bce al Fmi alla Commissione Ue all'Osce, stanno via via peggiorando le stime di crescita globale, e quindi anche italiana, facendo scendere il denominatore che sta alla base del rapporto deficit/Pil e debito/Pil. L'aggiornamento del Fmi parla di una crescita che «si sta indebolendo più del previsto». E anche se il direttore generale Christine Lagarde allontana una recessione, il livello d'allarme è alto se Lagarde invita a «tenersi pronti» se il quadro dovesse peggiorare. Tanti i rischi: sono considerate due bombe a orologeria da disinnescare sia una Brexit senza accordo, che un precipitare della «guerra dei dazi».

LA STRATEGIA MA È PRONTA LA FESTA DEI PENTASTELLATI SUL REDDITO. L'ALLARME DELLE REGIONI



IL PREMIER Giuseppe Conte

Caos decretone è caccia ai fondi

● **ROMA.** Il vicepremier Luigi Di Maio incontra le Regioni e si prepara a «festeggiare» con un mega-evento a 5 Stelle insieme al premier Giuseppe Conte l'avvio del reddito, ma il decretone ancora non c'è. Lo scoglio sarebbe sempre quello delle coperture: la Ragioneria starebbe verificando i calcoli in via informale, per poi apporre la necessaria bollinatura.

L'impasse si lega alla tenuta dei saldi concordati con Bruxelles. Secondo alcune fonti di governo la soluzione sarebbe quella di rinviare a dopo le europee, l'avvio di reddito e quota 100 per la pensione. Pena lo sfioramento del 2,04. Ma è lo stesso Di Maio a ribadire che il governo non «si scoraggia». Anche perché le elezioni europee sono alle porte.

I fondi per il reddito, 6 miliardi nel 2019, sono peraltro già entrati nel mirino dei senatori, alle prese con il decreto semplificazioni: gli stessi relatori hanno proposto di attingere in gran parte da lì per dirottare almeno 90 mi-

lioni nelle casse dei Comuni, che aspettano il ripristino dei 300 milioni di compensazione Imu-Tasi.

Intanto Di Maio rivede gli assessori al lavoro delle Regioni, in prima fila per l'attuazione del reddito attraverso i centri per l'impiego. E il rischio paventato dalle Regioni è che i centri non siano in grado, già da aprile, di far fronte allo «tsunami» che li attende.

Tra gli assessori cresce anche il mal di pancia sul ruolo dei navigator e sui rischi di ingerenza da parte dell'Anpal che li dovrebbe assumere. Diverse Regioni, infatti, hanno messo in piedi sistemi per il reinserimento nel modo del lavoro che, sottolineano, «funzionano benissimo. Non vorremmo che quelle dei navigator fossero solo nuove assunzioni». Servirà quindi un «accordo in Stato-Regioni» su questa figura, ferma restando, assicura il coordinatore della Commissione Lavoro delle Regioni, Cristina Grieco, la volontà di «partire il prima possibile».

Compromesso sulle trivelle la produzione non si ferma

Di semplificazioni, verso il rinnovo del contratto dei medici

● **ROMA.** Stop di 2 anni alle attività di ricerca di idrocarburi ma prosecuzione della produzione per chi ha già avviato quella che in gergo tecnico viene definita la «coltivazione». Sarebbe questa, secondo il Movimento 5 Stelle, la soluzione individuata al caso trivelle, al centro nelle scorse settimane dell'ennesimo scontro interno alla maggioranza. La Lega non ha ufficialmente ancora sciolto la riserva ma, per sanare la questione, i 5 Stelle hanno presentato una riformulazione ad hoc all'emendamento oggetto di polemiche.

Il piano per la transazione energetica sostenibile voluto dai pentastellati andrà presentato entro i prossimi 2 anni e non più entro sei mesi. Fino ad allora saranno quindi come previsto sospesi i permessi di prospezione o di ricerca di idrocarburi, ma non le concessioni in essere per coltivazioni «in corso o avviate dopo l'entrata in vigore del decreto».

Il voto sull'emendamento, così come sul-

le altre proposte di modifica presentate anche dai relatori, non è ancora arrivato e probabilmente non arriverà prima di oggi. I lavori sui testi si stanno infatti allungando tanto da lasciare prevedere un nuovo slittamento dell'Aula.

Tra le novità arriverà comunque con certezza la norma che permetterà lo sblocco della trattativa per il rinnovo del contratto dei medici. Una notizia accolta positivamente dai diretti interessati che hanno immediatamente sospeso lo sciopero proclamato per il 25 gennaio. Certa anche una stretta sulle norme anti-Xylella, con l'obbligo di distruggere tutti gli ulivi e i prodotti contaminati, «in deroga ad ogni disposizione vigente», pena il carcere da uno a cinque anni.

Slitta inoltre l'adeguamento delle norme antincendio nelle scuole e negli asili nido con un rinvio delle nuove regole dal 31 dicembre 2018 rispettivamente al 31 dicembre 2021 e al 31 dicembre 2019. Allo stesso



AMBIENTE Il ministro Sergio Costa

tempo si prevede però un «piano triennale di interventi» con l'obiettivo di «semplificare e razionalizzare le procedure di adeguamento alla normativa antincendio».

Nel dl dovrebbe rientrare anche il ripristino dell'agevolazione fiscale Ires sul no profit, visto che, assicurano dal governo, le coperture sono ormai state trovate. Niente da fare invece per la sanatoria dei contenziosi sui canoni balneari non riscossi. La Lega, a ruota rispetto alla analoga decisione del Movimento 5 Stelle, ha deciso di ritirare il proprio emendamento dopo la denuncia dei Verdi.

IL PAESE GIALLOVERDE

L'EMERGENZA SBARCHI

PAROLE PESANTI

Il leader 5S: «Noi abbiamo acceso un faro sulla verità e finché non lasceremo in pace quella gente in Africa continueranno a partire»

È scontro Italia-Francia «Accuse ostili da Di Maio»

Parigi convoca l'ambasciatrice di Roma. Il vicepremier attacca ancora

● **PARIGI.** È stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso dopo mesi di tensione. All'indomani delle accuse mosse dal vicepremier Luigi Di Maio contro la Francia «colonialista» e la necessità di sanzioni Ue, Parigi ha compiuto un passo senza precedenti convocando al ministero degli Esteri l'ambasciatrice italiana Teresa Castaldo, chiamata al Quai d'Orsay dal capo di gabinetto della ministra agli Affari europei Nathalie Loiseau.

Fonti della diplomazia transalpina hanno bollato le parole del vicepremier e capo politico dei 5 Stelle come «ostili e senza motivo», anzi «inaccettabili», viste anche le relazioni secolari e il «partenariato che lega i due Paesi in seno all'Unione europea». Ma Di Maio conferma tutto: «Noi abbiamo acceso un faro sulla verità e finché non lasceremo in pace quella gente in Africa continueranno a partire», ha martellato in serata, sottolineando che «l'Europa deve avere il coraggio di affrontare il tema della decolonizzazione dell'Africa, che è la causa del mancato sviluppo degli Stati africani che noi dobbiamo lasciare in pace a casa loro e noi stare a casa nostra: per noi intendo Stati come la Francia che impediscono lo sviluppo e contribuiscono alla partenza di uomini che muoiono nel Mediterraneo. Nessun caso diplomatico, è tutto vero».

Da Bruxelles, il commissario Ue Pierre Moscovici ha denunciato dichiarazioni «fatte per uso nazionale» che asomigliano a provocazioni. E anche per la diplomazia francese non ci sono dubbi.



LA SFIDA Il vicepremier Luigi Di Maio

Esattamente come la mano tesa del ministro per lo Sviluppo economico ai gilet gialli, anche l'uscita pronunciata ieri durante un comizio elettorale ad Avezzano va letta «in un contesto di politica interna italiana». Leggi: le elezioni europee del 26 maggio, rispetto a cui il presidente Emmanuel Macron - accusato di «ipocrisia» sui migranti - sembra essere divenuto il principale obiettivo da abbattere della coalizione giallo-verde. Sempre parlando della crisi migratoria a «Che Tempo Che fa», Alessandro Di Battista aveva detto che «fino a che non si crea un incidente diplomatico con la Francia» il problema degli sbarchi «non si risolve». Profezia

divenuta realtà in meno di 24 ore, con la convocazione della nostra ambasciatrice, un fatto rarissimo anche se l'ambasciatore francese venne convocato dalla Farnesina pochi mesi fa per gli insulti volati sempre sul dossier migranti.

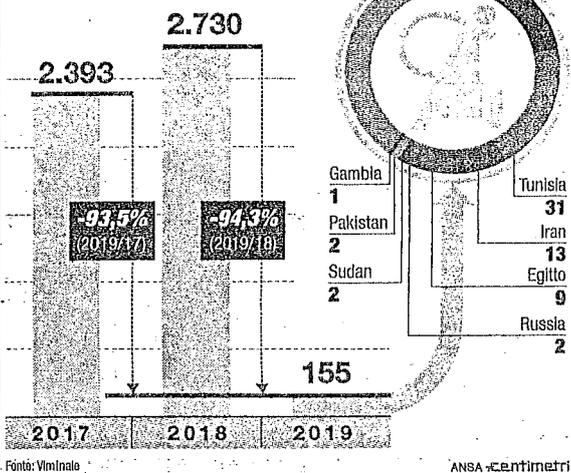
«Se oggi la gente parte dall'Africa - aveva attaccato Di Maio - è perché alcuni Paesi europei, con in testa la Francia, non hanno mai smesso di colonizzare decine di Stati africani». Fa peggio il presidente francese che, per il leader 5 Stelle, «prima ci fa la morale, poi continua a finanziare il debito pubblico con i soldi con cui sfrutta l'Africa». Da qui il suggerimento a Bruxelles di imporre sanzioni a Parigi.

Cos'è Il «Franco Cfa»

Il Franco Cfa, a cui fa riferimento Luigi Di Maio per criticare la politica economica della Francia in Africa, è la valuta vigente nel mercato comune della Comunità Finanziaria Africana, erede di quel «Franco delle colonie francesi» cui allude il vicepremier. La moneta è in uso in 14 Paesi, per lo più ex colonie francesi, divisi a loro volta in due zone, quella dell'Africa Centrale e quella dell'Africa Occidentale. Il Franco Cfa ha un cambio legato alla moneta unica europea (in passato al franco francese), pari a 0,0015 euro. È viene garantito dal Tesoro di Parigi con un deposito di circa 10 miliardi di euro, pari al 50% delle riserve dei Paesi che ne fanno parte. Grazie al suo legame con l'euro, il Franco Cfa garantisce quindi una stabilità monetaria e una conseguente credibilità internazionale. Ma i Paesi che lo adottano sono soggetti alle fluttuazioni dell'economia europea e, con un euro forte, possono incontrare più ostacoli nell'esportare in Paesi terzi. Il dibattito in Francia è aperto. Lo stesso presidente Emmanuel Macron, in una visita in Burkina Faso nel novembre 2017, si dimostrò favorevole a cambiare «il perimetro» o il nome della moneta, fino addirittura a «cancellarla».

Gli sbarchi

Numero di migranti giunti in Italia via mare dall'1 al 21 gennaio



Fonte: Viminale

ANSA - Centimetri

IL RICHIAMO «I GOVERNI NON ALIMENTINO I TIMORI»

L'Oms difende i migranti «Non portano malattie»

● ROMA. I migranti non sono veicolo di malattie «esotiche» come Ebola o qualche altro virus particolare, ma neanche di quelle più note come tubercolosi o Hiv, di cui non si registrano contagi alla popolazione residente. A smentire uno dei falsi miti sull'immigrazione ci ha pensato l'Oms, che ha presentato il primo «Rapporto sulla salute dei migranti e dei rifugiati in Europa» che invita i governi a «non alimentare preoccupazioni».

Il documento, realizzato in collaborazione con l'Istituto Nazionale salute, Migrazioni e Povertà (INMP) italiano, si basa sui dati di oltre 13mila documenti raccolti nei 53 paesi che fanno parte della regione Europa dell'Oms, che si estendono a est fino alla Russia e alla Turchia. Il primo falso mito, si legge, è nel numero stesso dei migranti, che in tutta la regione sono appena il 10% della popolazione, mentre in alcuni paesi europei la popolazione pensa che siano 3 o 4 volte di più.

Dal punto di vista sanitario poi, la salute dei migranti che arrivano è buona. Il rischio di malattie non trasmissibili, come tumori o problemi cardiaci, è più basso che nella popolazione generale, ma aumenta all'aumentare del periodo di permanenza a causa del mancato accesso ai servizi sanitari e delle condizioni igieniche spesso insufficienti. Risulta invece più alto il tasso di ansia e depressione, con soprattutto i minori ad alto rischio di sindrome da stress post traumatico. «Anche per le malattie infettive l'aneddotica non corrisponde alla realtà - sottolinea Santino Severoni, coordinatore del programma Oms Europa sulla migrazione e la salute -. È vero che lo spostamento delle popolazioni viene considerato una fonte di rischio, e per questo c'è un monitoraggio, ma riguarda tutti i tipi. Si pensi ai 400mila che sono arrivati via mare in Italia nel 2016 e ai 20 milioni di passeggeri dell'aeroporto di Fiumicino».

Se si guarda all'Hiv, ad esempio, il documento riporta che «anche se si stima che circa il 40% dei nuovi casi di Hiv nell'Unione Europea sono in persone nate in altri paesi, c'è una evidenza crescente che una porzione significativa di migranti e rifugiati sieropositivi, incluso chi viene da paesi ad alta prevalenza, abbia acquisito l'infezione dopo essere arrivato».

Anche quando arrivano persone con infezioni, sottolinea Severoni, l'evento è così sporadico che non costituisce un problema per la salute pubblica.

LE ELEZIONI SUPPLETIVE PER UN SEGGIO ALLA CAMERA

Sorpresa dem in Sardegna battuti grillini e centrodestra

● ROMA. Il centrosinistra batte un colpo in Sardegna con l'elezione alle suppletive di Andrea Frailis per il seggio lasciato vacante da M5S e cerca di trovare spunti positivi in prospettiva, con le Europee e diverse elezioni regionali in vista.

Ma tiene banco il manifesto di Carlo Calenda, che con l'intenzione di unire i progressisti pro Europa rischia anche di dividere il Pd al suo interno e le forze alla sua sinistra. Lo stesso ex ministro conferma che Matteo Renzi non lo appoggerà, pur dandone a suo dire un giudizio positivo. Intanto non si ferma la guerra delle cifre sul congresso dei dem.

Il giornalista sardo, che ha rianimato la sinistra a Cagliari prendendosi il posto del velista Andrea Mura - espulso dai cinquestelle per le assenze e dimessosi dalla Camera - parla di «un centrosinistra che è vivo e che la gente vuole unito». L'affluenza di appena il 15 per cento non rovina la festa, in una zona dove i cinquestelle avevano fatto il pieno alle politiche.

«Il populismo inizia a sgonfiarsi», af-

ferma Matteo Renzi. Nicola Zingaretti e Maurizio Martina, principali rivali nella corsa alle primarie Pd, parlano, rispettivamente, di «storia che può cambiare» e di «unità» che porta alla vittoria. Un fronte comune «con una lista unica e un sim-

bolo unitario e sotto quelli dei partiti», come viene delineato dall'ex ministro dello Sviluppo. «Ma se non si va oltre il Pd non mi candido», avverte. Con paletti chiari a sinistra - Leu è esclusa - e a destra verso Forza Italia. «Renzi? Basta ren-

ziani e antirenziani», risponde Calenda, che non voterà alle primarie.

Zingaretti si gode i risultati ufficiosi che lo danno in testa bene nel voto dei circoli. Dal suo staff si sottolinea la vittoria nelle città e un voto che sarebbe slegato dai «padroni delle tessere». Martina si concentra invece su due proposte alternative a quelle del governo: invece di 6 miliardi per il reddito di cittadinanza meglio 3 per completare il reddito di inclusione del governo Gentiloni e gli altri 3 per giovani e disoccupati.

MA È CAOS

Tiene banco il manifesto di Carlo Calenda che rischia di dividere il Pd

IL SINDACATO ROSSO

IL NUOVO CORSO

BUCCI

«La città è viva e portatrice di valori democratici. L'assenza di Conte? È coerente il governo non ha mai dialogato con noi»

La Cgil riparte da Bari
Oggi al via il Congresso

Alla Fiera del Levante l'addio della Camusso. Giovedì il nuovo leader

LEONARDO PETROCELLI

● **BARI.** A 43 anni dal congresso che confermò Luciano Lama alla guida del «sindacato rosso», la Cgil riparte da Bari. Da oggi fino a venerdì, alla Fiera del Levante, il capoluogo pugliese ospiterà infatti la 18esima assise nazionale della Confederazione. Quella, nello specifico, che segnerà l'addio della segretaria uscente, Susanna Camusso, arrivata al limite dei due mandati, e vedrà l'ex leader della Fiom, Maurizio Landini, indicato dalla maggioranza della segreteria, e Vincenzo Colla contendersi la successione (dei due candidati riferiamo a parte, ndr). A meno di sorprese dell'ultimo minuto, sarà assente il premier Giuseppe Conte, pur invitato, mentre in platea è atteso il leader di Confindustria, Vincenzo Boccia, e alcune personalità politiche a cominciare dai candidati alla segreteria del Partito democratico Maurizio Martina e Nicola Zingaretti.

I lavori, in realtà, sono iniziati ieri con la conferenza internazionale «Il futuro del movimento sindacale europeo e internazionale. Crisi della democrazia e populismo, rivoluzione digitale e tenden-

ze della globalizzazione». Temi caldi che interrogano il futuro del sindacato e inaugurano la discussione vera e propria che s'avvierà oggi con la relazione della Camusso, preceduta dal saluto del sindaco di Bari e presidente Anci, Antonio Decaro, e dall'apertura dei lavori di Gigia Bucci, segretario generale della Cgil Bari. A seguire, il saluto di Carla Nespolo, presidente nazionale Anpi, e gli interventi dei segretari generali di Cisl e Uil Anna Maria Furlan e Carmelo Barbagallo. Infine, in serata, lo spettacolo «Il mondo non sarà più come prima» allo Showville di Bari (ore 21.30), aperto alla cittadinanza e dedicato alle lotte operaie del '69.

Facile ipotizzare che la Camusso - incerta sul suo futuro («Cosa farò dopo? Lo deciderà la Cgil») - passerà in rassegna battaglie e proposte degli ultimi anni, attraversando alcuni nodi cruciali della stagione appena conclusa (ad iniziare dal Jobs Act) e di quella in corso. Dura, infatti, la condanna della Manovra gialloverde: «Il reddito di cittadinanza e quota 100 dicono che non c'è una risposta sul tema degli investimenti e del lavoro. Se poi consideriamo anche il calo della produzione industriale - ha chiarito la

Camusso - direi che siamo in una fase di arretramento. Si tratta di una manovra ciclica, che crea stagnazione, anziché contrastarla». Considerazioni propedeutiche alla manifestazione del 9 febbraio a Roma che vedrà Cgil, Cisl e Uil in piazza, unitariamente, per dar voce «al grido di sofferenza di lavoratori e pensionati».

Se domani sarà invece il giorno della Lectio Magistralis di Rosy Bindi dedicata al «40esimo anniversario della riforma sanitaria», sarà giovedì il giorno dell'elezione del nuovo segretario, dopo la nomina degli organi statuari. La partita fra Landini e Colla è aperta in un testa a testa (con tiepide speranze di ricucitura) del tutto inusuale e, soprattutto, muove dalla condivisione del medesimo documento congressuale, «Il lavoro è», forte del 98% del consenso.

Sullo sfondo della battaglia interna, naturalmente, sopravvivono i temi cruciali e trasversali: lavoro, diritti, Sud. Proprio la scelta ba-

rese, infatti, costituisce un segnale politico inequivocabile: «Io definirei un controcontorno - spiega la Bucci - rispetto ad un governo e a una maggioranza che incoraggiano processi di autonomia rafforzata, come quelli di Lombardia e Veneto, capaci di mettere in pericolo l'unità nazionale. Noi, invece, ripartiamo dal Mezzogiorno». L'assenza dell'esecutivo al Congresso è invece letta dal segretario come «un atto di coerenza: hanno fin dall'inizio deciso di non dialogare con le forze sindacali e si comportano di conseguenza. C'è questa idea del rapporto "uno a uno" con i lavoratori che atten-

ta al ruolo delle forze intermedie». Quanto a Bari, invece, «è una città viva, non solo dal punto di vista imprenditoriale, con tante imprese grandi e piccole desiderose di investire sul territorio, ma anche e soprattutto da quello dei valori democratici. Lo dimostra la sua storia - conclude la Bucci - che si attualizza ogni giorno»



BARI Gigia Bucci

SFIDA A DUE MA SI LAVORA ANCORA A UNA SOLUZIONE UNITARIA

Il testa a testa
Landini-Colla

● È una sfida a due presché inedita quella che vede l'ex leader della Fiom, Maurizio Landini, e Vincenzo Colla, segretario confederale della Cgil, scontrarsi per conquistare la segreteria della Cgil. Tanti i tratti in comune dei due competitor, entrambi emiliani, con radici in Fiom e, soprattutto, sostenitori dello stesso documento congressuale, «Il lavoro c'è».

Gemelli diversi, dunque, in una partita dall'esito profondamente incerto in cui Landini parte con

il vantaggio, almeno simbolico, di essere stato indicato dall'uscente Susanna Camusso dopo un lungo lavoro di ascolto. Le truppe di entrambi gli schieramenti sono sostanzialmente pari quanto a potenza di fuoco. Con Landini si schierano i metalmeccanici della Fiom (da lui guidati per sette anni), l'agroalimentare (Flai), la scuola (Flc), il pubblico impiego (Fp), il credito (Fisac), gli atipici (Nidil) e il

comparto commercio e servizi (Filcams) che conta il maggior numero di iscritti fra gli attivi. Dall'altra parte, con Colla, il sindacato dei pensionati - forte del 25% dei delegati al congresso - , gli edili (Fillea), i chimici-tessili (Filtem), i trasporti (Filt) e le telecomunicazioni (Slc).

Accanto ai numeri, però, sopravvivono retroscena e tentativi di catalogazione spesso piuttosto frettolosi. Se Landini è stato più volte indicato come «aperturista» verso il Movimento 5 Stelle, Colla, ex segretario dell'Emilia Romagna, sarebbe invece espressione di un'area di centro-sinistra non renziana. Ricami a latere di una spaccatura che difficil-



Maurizio Landini



Vincenzo Colla

mente potrà ricomporsi anche se ieri Colla ha aperto a una possibile «pacificazione»: «Bisogna fare di tutto perché all'appuntamento finale ci sia una sola figura. Un mio passo indietro? Anche due, ma dovrebbero farlo tutti».

[l.petr.]

LE MISURE IN MANOVRA

«Sulla Fornero si è fatto molta propaganda. Il reddito? Va bene aiutare chi è in difficoltà ma servono investimenti»

IL BILANCIO

«L'ultima segreteria ha messo in campo una stagione di lotta straordinaria negli anni difficili della crisi»

«Il Mezzogiorno? Siamo i soli a non averlo mai dimenticato»

Il segretario pugliese Gesmundo rivendica lotte e proposte degli ultimi anni

● **Pino Gesmundo**, segretario generale della Cgil Puglia, 46 anni dopo il «sindacato rosso» torna a Bari per il congresso nazionale. Come si può leggere la scelta del capoluogo pugliese?

«La decisione di organizzare le giornate del lavoro a Lecce e ora la scelta di Bari per il congresso, rappresentano un segnale forte di attenzione al Sud, nodo cruciale per la ripresa del sistema Paese. Poi crediamo sia anche un riconoscimento al lavoro del gruppo dirigente diffuso della Cgil in Puglia».

Il Mezzogiorno è dunque al centro del vostro orientamento programmatico. Come giudicate su questo l'operato del governo?

«Siamo la sola organizzazione che non ha mai smesso di avanzare proposte concrete per la ripresa economica. Il Sud è scomparso da anni dall'agenda politica e le risultanze dell'ultimo rapporto Svimez sono preoccupanti. Per la Cgil, che sul Mezzogiorno ha sottoscritto un documento con Cisl e Uil inviato al ministro Lezzi, serve una politica capace di far ripartire la produzione, i servizi, con processi di vera redistribuzione della ricchezza. Servono ingenti investimenti pubblici. Di fronte a tale scenario la Manovra è insufficiente e inadeguata».

A proposito di Manovra,

le grandi novità gialloverdi sono quota 100 e reddito di cittadinanza. Una misura, quest'ultima, pensata per aiutare il Sud. È la strada giusta?

«Sulla Fornero si è fatta molta propaganda: non si tratta di un superamento della Legge, riguarderà una platea ristretta di lavoratori e non sanerà le ingiustizie».

E il reddito?

«Pur restando favorevoli a misure universalistiche a sostegno delle persone in difficoltà, crediamo che esse debbano occupare un pezzo del welfare state. Altro è il rilancio dell'occupazione e la possibilità per uomini e donne di vivere in maniera dignitosa del proprio lavoro».

Si chiude dopo otto anni l'era Camusso.

Il bilancio?

«La segreteria di Susanna Camusso ha attraversato in pieno gli anni della crisi e delle difficoltà derivanti, dallo tsunami occupazionale accompagnato da un assurdo attacco senza sosta ai diritti, basti pensare al jobs act,

fino alla prosecuzione sulla strada delle politiche neoliberiste. I risultati sono sotto gli occhi di tutti».

La risposta è stata all'altezza?

«La Cgil ha messo in campo una stagione di lotta straordinaria visti i tempi. Cito il piano del Lavoro, la piattaforma Laboratorio Sud, la Carta dei diritti universali. Fino ad andare oltre il proprio ruolo e farsi promotori di tre referendum abrogativi di norme sbagliate. E poi scioperi, manifestazioni, mobilitazioni. Chi dice "dov'era la Cgil" disconosce questo straordinario impegno di lotta».

Il sindacato è oggi diviso fra Colla e Landini. Si rischia la frattura?

«Il gruppo dirigente pugliese sceglierà sulla base delle proprie convinzioni. Al momento la scelta in campo è quella di Landini, indicato dalla maggioranza della segreteria nazionale, e con la disponibilità di Colla a candidarsi. Si è arrivati a questa scadenza con un documento unitario che ha raccolto il 99% dei voti dei partecipanti alle assemblee di base».

Quanto pesa l'assenza del governo al congresso?

«Al momento nessuna risposta è arrivata dal presidente del Consiglio, invitato dalla Cgil. Ne prenderemo atto, dopotutto si è proceduto a varare una Manovra senza alcun ascolto delle parti sociali. Un ennesimo attestato di distanza».

Molti dei vostri iscritti, però, votano 5S e, al Nord, Lega. Lo tsunami populista ha travolto anche voi?

«Ci siamo sempre mossi in autonomia rispetto a partiti e governi, ma non restiamo indifferenti di fronte all'insufficienza di rappresentanza politica dei valori di cui siamo portatori. A fronte dell'attacco al sindacato, ai nostri iscritti non possiamo non spiegare che quel voto di protesta non è stato messo in buone mani».

Infine, la Puglia è da anni laboratorio cruciale su molti temi, anche di respiro nazionale.

«La piattaforma elaborata a livello regionale s'intitola *Sviluppo, innovazione, ambiente*. Sono i tre capisaldi della nostra azione vertenziale. La crisi ha sommato nuove vertenze a quelle vecchie, dall'Iva al caporalato. Con chiare certezze: non può esserci vero sviluppo senza azioni di contrasto alle mafie».

(Leonardo Patrocelli)



PUGLIA Pino Gesmundo

Ai lavoratori della Gazzetta La segreteria: «Assicuro attenzione e sostegno»

La Cgil nazionale, con il segretario generale Susanna Camusso, esprime «solidarietà e vicinanza a tutto il personale giornalistico e tipografico della Gazzetta del Mezzogiorno» in amministrazione giudiziaria. «È oltre un secolo che il giornale cresce e fa sentire la sua voce libera attraverso una informazione giornaliera che rischia di essere messa a tacere. Sono a rischio - prosegue - oltre 200 posti di lavoro, che in questi anni hanno alle spalle contratti di solidarietà e difficoltà a dare continuità ad una esperienza importante per la regione e per l'intero Mezzogiorno. Al Cdr e al sindacato dei poligrafici assicuro l'attenzione e il sostegno mio e di tutta la Cgil», conclude Camusso.

IL PROCESSO

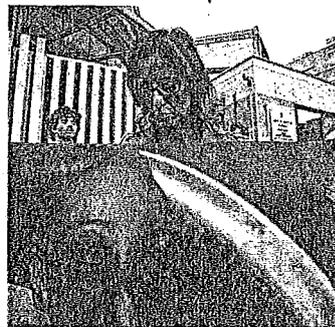
IMPUTATI CINQUE CARABINIERI

Cucchi, «ombre» sull'Arma
«Bisogna aiutare i colleghi»

In un'intercettazione nuove presunte «pressioni» di un colonnello

NOTE RISCritte, C'È UN DETTAGLIO

Tra gli atti depositati, c'è anche un ordine di servizio in cui compare la scritta «bravi» nello spazio dedicato alle note dei superiori



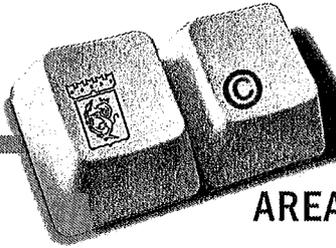
ROMA Maria Cucchi mostra la foto del fratello Stefano

ROMA. «Deve restare tranquillo, bisogna avere spirito di corpo, se c'è qualche collega in difficoltà lo dobbiamo aiutare». Queste le parole dette il 6 novembre scorso dal comandante del Gruppo Napoli dei Carabinieri, Vincenzo Pascale, al vicebrigadiere dei carabinieri Mario Iorio, in servizio presso la stazione Vomero-Arenella di Napoli. Parole che Iorio aveva il compito di riferire al collega Ciro Grimaldi in vista della testimonianza di quest'ultimo al processo per la vicenda di Stefano Cucchi. Intercettazione telefonica depositata ieri dalla Procura dalla quale emergerebbe un presunto nuovo tentativo di depistaggio o di «pressioni» da parte dei vertici dell'Arma. Grimaldi, all'epoca dei fatti in servizio presso la stazione Casilina di Roma, è stato sentito come testimone il 6 dicembre. Nell'intercettazione Iorio riferisce al collega quanto dettò dal colonnello: «Mi raccomando dite al Maresciallo che ha fatto servizio alla Stazione - afferma nella intercettazione Iorio riportando al maresciallo Grimaldi le parole del colonnello - lì dove è successo il fatto di Cucchi... di stare calmo e tranquillo...». E ancora Iorio riferisce al collega quanto dettò dal superiore: «Mi raccomando deve avere spirito di corpo, se c'è qualche collega in difficoltà lo dobbiamo aiutare».

La nota della Squadra mobile fa parte di una serie di atti che la Procura ha depositato nell'ambito del processo che vede imputati cinque carabinieri. Tra i documenti messi a

disposizione delle parti dal pm Giovanni Musaro, anche i verbali di testimonianze raccolte nelle ultime settimane negli uffici di piazzale Clodio.

Tra le persone sentite, il maresciallo Davide Antonio Speranza, in servizio alla stazione Quadraro dei Carabinieri di Roma all'epoca della morte di Cucchi. Nel corso dell'audizione, il militare è tornato sulla vicenda delle note di servizio modificate tirando in ballo due degli imputati: Roberto Mandolini e Vincenzo Nicolardi. «Mandolini quando lesse la nota - ha fatto mettere a verbale Speranza - mi disse che non andava bene e che avrei dovuto cestinarla perché avremmo dovuto redigerne una seconda in sostituzione della prima. Il contenuto di tale annotazione fu dettato da Mandolini e lo scrissi io, alla presenza anche di Nicolardi, quindi stampammo e la firmammo a nostro nome». Parlando delle due versioni delle note di servizio, Speranza afferma che nella prima versione si affermava che «Cucchi era in stato di escandescenza» mentre nella seconda versione si afferma che «è doveroso rappresentare che, durante l'accompagnamento, non lamentava nessun malore né faceva alcuna rimostranza in merito». E tra gli atti depositati, c'è anche un ordine di servizio in cui compare la scritta «bravi» nello spazio dedicato alle note dei superiori. Ascoltato, il comandante della stazione del Quadraro, Dino Formato, ha detto di non sapere per quale ragione fu redatta una seconda annotazione.



andriaComunica

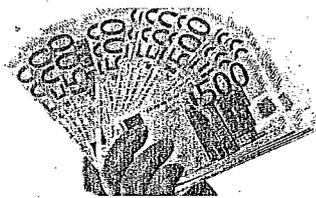
AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

Le banconote da 500 euro
non saranno più stampate

Quelle in circolazione continueranno ad avere corso legale



Il «BIGLIETTONE» in tanti non l'hanno mai visto, usato molto spesso per il riciclaggio o l'evasione fiscale

● **ROMA.** Calà il sipario sulla banconota da 500 euro. «A partire dal 27 gennaio, 17 delle 19 banche centrali dell'eurozona non emetteranno più le banconote da 500 euro». Lo comunica la Banca Centrale Europea sul suo sito, spiegando che «per assicurare un agevole passaggio e per motivi logistici, la Banca Centrale tedesca e quella austriaca continueranno a emettere queste banconote fino al 26 aprile incluso».

Frankoforte precisa, inoltre, che le banconote da 500 euro in circolazione continueranno ad avere «corso legale e potranno essere scambiate dalle Banche centrali europee in qualsiasi momento».

Addio, dunque, al bigliettone da 500 euro, il taglio più forte disponibile sulla piazza internazionale dopo quello da 1.000 franchi, ricercatissimo da mafie e crimine organizzato, perfetto per il riciclaggio e l'evasione fiscale, pericoloso strumento in mano al terrorismo per spostare somme ingenti occupando poco volume. È questa la principale ragione alla base della scelta della Bce.

Sul biglietto, soprannominato da alcuni il «Bin Laden» per la sua pessima fama, la scure della Banca centrale europea è calata nel maggio del 2016, epoca alla quale risale la decisione applicata adesso.

Dunque il biglietto dal colore violetto continuerà ad avere corso legale e - precisa la Bce - «manterrà sempre il suo valore». Ma c'è l'incoraggiamento a cambiarlo alle banche centrali dell'Eurosistema.

Nel maggio del 2016 i tedeschi, votarono contro

la proposta di Mario Draghi. La Bundesbank espresse la contrarietà dei tedeschi, ancora affezionati al cash (e alla vecchia banconota da 1.000 marchi, di simile valore) sostenendo che la Germania «non ha problemi di riciclaggio».

La Bce spiegò di aver tenuto conto «delle preoccupazioni che questa banconota possa facilitare attività illecite» in linea con le richieste in tal senso in alti consessi internazionali.

Uno di questi è sicuramente il G20, summit che sistematicamente si concludono con i richiami alla lotta al riciclaggio.

In gioco c'è una quantità di circolante ragguardevole, circa 300 miliardi, il 30% del valore del contante in euro anche se i pezzi da 500 in circolazione sono appena il 3% delle banconote totali. Per questo c'è una scuola di pensiero che ipotizza che in realtà Draghi abbia mandato a segno un'altra freccia nella corsa globale a contenere i tassi o addirittura nella «guerra al contante»: togliere di mezzo i 500 euro servirebbe a contrastare la fuga di quei biglietti (che molte persone non hanno nemmeno mai visto) verso l'estero. A frenare il tasso di cambio dell'euro. E a disincentivare chi - in epoca di rendimenti scarsi e crisi di fiducia nel mondo bancario - comincia a preferire il contante al conto corrente.



DRAGHI
La Bce ha deciso la stretta sulle banconote da 500 euro nel maggio del 2016

Secondi produttori al mondo, dopo la California Salsa di pomodoro, Italia leader mondiale

■ La salsa di pomodoro «made in Italy» è la seconda al mondo dopo quella californiana, con 61 mila ettari messi a coltura per pomodoro da industria (-6% sul 2017), 4,6 milioni tonnellate di materia prima trasformata e un fatturato di 3,15 miliardi di euro. Lo si legge nel bollettino periodico di Borsa Italiana, in cui viene indicato che «il 50% del pomodoro in Europa si lavora in Italia e la metà di quello che produciamo lo esportiamo all'estero». In totale in Italia si produce il 14% della produzione mondiale di pomodoro e la cosiddetta «passata» è il prodotto più venduto (56% del mercato), ed è cresciuta dell'1,8% in volume rispetto al 2017.

Il 70% del pomodoro in Italia è trasformato dagli 80 tra grandi, medi e piccoli produttori riuniti nell'Associazione Nazionale Industriali Conserve Alimentari Vegetali (Anicav). Tra questi Borsa Italiana cita la parmigiana Mutti, definita come «leader di mercato in un settore che punta sui prodotti di nicchia e su una generale attenzione alla qualità». Per il 2018 l'Azienda parmigiana prevede un fatturato di 340 milioni,

con 300 lavoratori occupati stabilmente, 1.500 nel culmine della lavorazione, periodo in cui si realizza il 100% della produzione e l'80% dei prodotti finiti. Il pomodoro infatti si raccoglie in pieno campo tra agosto e settembre, poi ci sono pochi giorni per metterlo in bottiglia e preservarlo.

A pochi passi da Parma ha uno stabilimento anche La Doria, azienda fondata ad Angri, in provincia di Salerno, una delle capitali italiane della trasformazione del pomodoro.

L'azienda, quotata in Borsa sul segmento Star, ha chiuso il 2017 con un fatturato di 669 milioni di euro e può contare sul lavoro di oltre 700 persone a tempo pieno, oltre a più di 300 lavoratori stagionali.

Borsa Italiana cita infine l'azienda guidata dal 37enne Pasquale Petti, nata in Campania, che oggi ha sede come Italian Food in Toscana, dove opera con uno stabilimento rilevato da Arrigoni nel 1975. Petti prevede un fatturato 2018 di 60 milioni, in rialzo del 123% rispetto al 2013, anno in cui è stato lanciato il marchio.